

497.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|---------------|--|---------------|
| Mozioni: | | Taradash | 3-03541 23196 |
| Domenici | 1-00355 23187 | Veneto Armando | 3-03542 23197 |
| Ruffino | 1-00356 23188 | Veneto Armando | 3-03543 23198 |
| Risoluzioni in Commissione: | | Ascierto | 3-03544 23198 |
| Rossiello | 7-00679 23189 | Bova | 3-03545 23199 |
| Gatto | 7-00680 23189 | Interrogazioni a risposta in Commissione: | |
| Malagnino | 7-00681 23190 | Contento | 5-05912 23201 |
| Molgora | 7-00682 23191 | Marinacci | 5-05913 23201 |
| Interpellanze urgenti | | Garra | 5-05914 23202 |
| <i>(ex articolo 138-bis, del regolamento):</i> | | Saia | 5-05915 23202 |
| Soro | 2-01681 23192 | Saia | 5-05916 23203 |
| Colombini | 2-01682 23192 | Santandrea | 5-05917 23203 |
| Interpellanze: | | Costa | 5-05918 23204 |
| Borghesio | 2-01679 23194 | Pisapia | 5-05919 23204 |
| Malavenda | 2-01680 23194 | Interrogazioni a risposta scritta: | |
| Interrogazioni a risposta orale: | | Saia | 4-22677 23206 |
| Pace Giovanni | 3-03538 23195 | Amoruso | 4-22678 23206 |
| Gagliardi | 3-03539 23195 | Amoruso | 4-22679 23207 |
| Borghesio | 3-03540 23196 | Pisapia | 4-22680 23207 |
| | | Cangemi | 4-22681 23207 |
| | | Scozzari | 4-22682 23208 |
| | | Pagliuca | 4-22683 23208 |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1999

| | | PAG. | | | PAG. |
|-----------------------|---------|-------|---|---------|-------|
| Prestigiacomo | 4-22684 | 23209 | Massidda | 4-22707 | 23227 |
| Gramazio | 4-22685 | 23209 | Fronzuti | 4-22708 | 23229 |
| Cavaliere | 4-22686 | 23210 | Gramazio | 4-22709 | 23229 |
| Olivieri | 4-22687 | 23211 | Paroli | 4-22710 | 23229 |
| Bonito | 4-22688 | 23211 | Armaroli | 4-22711 | 23230 |
| Pecoraro Scanio | 4-22689 | 23212 | Gramazio | 4-22712 | 23230 |
| Napoli | 4-22690 | 23212 | Misuraca | 4-22713 | 23231 |
| Pisapia | 4-22691 | 23213 | Scalia | 4-22714 | 23232 |
| De Cesaris | 4-22692 | 23213 | Pecoraro Scanio | 4-22715 | 23233 |
| Mussolini | 4-22693 | 23214 | Butti | 4-22716 | 23234 |
| Michielon | 4-22694 | 23215 | Napoli | 4-22717 | 23235 |
| Lucchese | 4-22695 | 23218 | Tortoli | 4-22718 | 23236 |
| Mantovani | 4-22696 | 23218 | Cento | 4-22719 | 23236 |
| Ascierto | 4-22697 | 23219 | Cento | 4-22720 | 23236 |
| Cangemi | 4-22698 | 23220 | Nardini | 4-22721 | 23237 |
| Lucchese | 4-22699 | 23221 | Santandrea | 4-22722 | 23237 |
| Martinat | 4-22700 | 23221 | Bagliani | 4-22723 | 23238 |
| Porcu | 4-22701 | 23222 | Apposizione di firme a mozioni | | 23239 |
| Rossi Oreste | 4-22702 | 23222 | Apposizione di firme ad interrogazioni . | | 23239 |
| Bagliani | 4-22703 | 23224 | Ritiro di un documento del sindacato | | |
| Raffaelli | 4-22704 | 23224 | ispettivo | | 23239 |
| Mantovani | 4-22705 | 23225 | ERRATA CORRIGE | | 23239 |
| Gramazio | 4-22706 | 23227 | | | |

MOZIONI

La Camera,

premessi che:

con la legge 15 marzo 1997, n. 59, « Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa », si è avviato un processo di riforma del sistema amministrativo in un quadro organico complessivo di ammodernamento dell'amministrazione pubblica comprendente il conferimento di funzioni e compiti dello Stato alle regioni ed agli enti locali, la struttura di Governo a partire dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dei ministeri, il completamento della privatizzazione del pubblico impiego e il processo di delegificazione e semplificazione di procedimenti amministrativi;

il maggior rilievo istituzionale e politico del processo di riforma finora compiuto dal Governo riguarda la ridefinizione delle funzioni dello Stato con il conferimento di molte funzioni statali a regioni, province e comuni e altri enti territoriali effettuato in particolare con il decreto legislativo n. 112 del 1998;

l'articolo 7 della legge n. 59 del 1997 ha previsto che l'effettivo esercizio delle funzioni conferite a regioni ed enti locali sia legato al trasferimento dei beni e delle risorse corrispondenti, individuati con appositi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri;

tanto l'articolo 7 della legge n. 59 quanto l'articolo 7 del decreto legislativo n. 112 del 1998 prevedono la partecipazione delle regioni e degli enti locali al processo di individuazione delle risorse ad essi destinate, sia attraverso i pareri espressi dalla Conferenza unificata su tutti gli schemi di provvedimento in materia, sia

attraverso gli accordi promossi dalla stessa Conferenza unificata tra Governo, regioni ed enti locali;

la complessità e la centralità del momento dell'individuazione delle risorse da trasferire ha indotto il Governo a costituire, nell'ambito del gruppo di coordinamento per l'attuazione della legge n. 59 del 1997, uno speciale « gruppo tecnico » al quale partecipano rappresentanti delle regioni e degli enti locali;

attualmente è in discussione presso il Senato il disegno di legge A.S. 3599 « Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale » e il Governo ha più puntualmente affrontato la questione della finanza regionale con la presentazione di un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 10 del testo, con il quale si prefigura l'abolizione dei trasferimenti erariali vigenti e la loro sostituzione con compartecipazione a tributi erariali e con il rafforzamento dell'aliquota minima dell'addizionale regionale dell'imposta sul reddito delle persone fisiche;

impegna il Governo:

ad accelerare il processo d'individuazione e trasferimento dei beni e delle risorse necessarie a garantire l'esercizio da parte delle regioni e degli enti locali delle funzioni ad esse conferite, rispettando in ogni caso il termine massimo, indicato nel decreto legislativo n. 112 del 1998, del 31 dicembre 2000;

ad operare sul piano normativo affinché il sistema dei trasferimenti previsti ai sensi della legge n. 59 del 1997 sia raccordato al sistema di finanza regionale delineato nell'emendamento governativo descritto, anche prevedendo meccanismi di perequazione in analogia a quanto già previsto per la finanza locale dall'articolo 48, comma 11, della legge n. 449 del 1997.

(1-00355) « Domenici, Guerzoni, Massa, Campatelli, Solaroli, Di Bisceglie, Fredda, Pezzoni, Settimi, Mancina, Giannotti ».

La Camera,

considerato il profondo mutamento del panorama internazionale dopo il crollo dei regimi comunisti, lo scioglimento del patto di Varsavia, la riunificazione tedesca e la dissoluzione dell'Unione Sovietica che ha reso inutile per i paesi europei disporre di forze armate di grandi dimensioni la cui consistenza poteva essere assicurata solo dal sistema della leva obbligatoria;

preso atto che l'Italia svolge un ruolo crescente nel contesto internazionale, in particolare per il suo impegno attivo nelle iniziative tese a creare condizioni di pace e cooperazione internazionale, di sicurezza e stabilità nei rapporti fra gli Stati, di affermazione dei diritti umani e di tutela delle comunità nazionali minoritarie;

riaffermato l'impegno dell'Italia nella ricerca di un nuovo e più giusto ordine mondiale garantito da una azione più efficace degli organismi internazionali (Onu, Osce), obiettivo a cui è anche finalizzata la partecipazione all'alleanza nord-atlantica;

riaffermato inoltre l'impegno dell'Italia per una sempre maggiore integrazione europea nelle politiche di sicurezza e di difesa;

constatato che il nostro Paese è sempre più spesso protagonista in missioni di pace e di sicurezza che comportano l'esistenza di forze armate di qualità ed, in buona percentuale, pronte ad un rapido impiego, il che presuppone contingenti più limitati ma di tipo particolare e con addestramento specifico e non solo militare;

constatato inoltre che quasi tutti i Paesi europei, pur con la rilevante eccezione tedesca, hanno deciso di sospendere o abolire la leva professionalizzando le loro forze armate e che tale scelta non può essere ignorata anche nella prospettiva di una integrazione dei sistemi di difesa;

verificato che per questi e altri motivi non è più necessario e quindi opportuno imporre ai giovani italiani, di prestare il servizio di leva penalizzandoli nel loro inserimento nell'attività lavorativa;

ritenendo quindi necessario programmare la sospensione dell'obbligo di leva e la professionalizzazione delle forze armate riducendone la consistenza numerica e migliorandone tempestività di intervento e capacità operative e adottando un nuovo sistema di incentivi che permetta di disporre del numero necessario di soldati volontari;

ritenendo inoltre necessario istituire un servizio civile volontario aperto ai giovani italiani di entrambi i sessi impegnato per risolvere le grandi esigenze sociali del Paese e nelle iniziative di solidarietà internazionale;

impegna il Governo

a presentare alle Camere entro tre mesi una relazione in cui sia prevista:

a) la profonda trasformazione delle forze armate con la sospensione dell'obbligo di leva ed il reclutamento di un numero congruo di volontari;

b) la riduzione quantitativa dello strumento militare in un quadro di qualificazione ed ammodernamento, tenendo conto dei vincoli di bilancio;

c) la previsione dei tempi a ciò necessari;

d) un'ipotesi di istituzione del servizio civile volontario.

(1-00356) « Ruffino, Spini, Basso, Camoirano, Caruano, Chiavacci, Gatto, Malagnino, Miglia-
vacca, Ruzzante, Settimi,
Gaetano Veneto ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

la legge 3 agosto 1998 n. 313 del *Made in Italy* recante disposizioni per l'etichettatura d'origine dell'olio di oliva extravergine e vergine d'oliva ha richiamato l'attenzione comunitaria sulla necessità di disciplinare le norme della loro commercializzazione;

la Commissione europea ha approvato, in data 22 dicembre 1998 il Regolamento CE n. 2815 relativo alle norme commerciali relative all'olio d'oliva;

il predetto Regolamento dal 27 dicembre 1998, data della sua entrata in vigore, ha annullato l'efficacia della legge italiana n. 313 del 1998, peraltro approvata all'unanimità dai due rami del Parlamento;

il provvedimento *de quo* annulla di fatto, senza regolamentare diversamente alcuni aspetti già disciplinati dalle legge italiana, relativi agli stabilimenti di raffinazione degli oli di oliva (articolo 2) e sulle Commissioni di assaggio degli oli a denominazione di origine (articolo 3), omettendo del tutto l'olio di oliva, categoria merceologica, al contrario contemplata e disciplinata nella normativa nazionale;

il Regolamento ha reso lecite, anche in termini di comunicazione pubblicitaria, pratiche commerciali di segno esattamente opposto rispetto alla valorizzazione dell'identità territoriale del prodotto e della tutela della sua origine;

lo stesso Regolamento è in contrasto con i principi della direttiva comunitaria 79/112 sull'etichettatura dei prodotti alimentari (il cui scopo precipuo è informare correttamente il consumatore circa la composizione, l'origine e la provenienza

del prodotto alimentare) direttiva alla quale è stata ispirata la legge n. 313 del 1998;

i punti di frizione chiaramente individuabili sono: a) la registrazione dei marchi (che potrebbe ingannare il consumatore in relazione alla provenienza geografica del prodotto oltre ad aver posto premesse per l'eventuale proliferazione entro il 31 dicembre 1998 di altri marchi chiaramente improbabili; b) l'origine dell'olio (che è determinata dal frantoio e non dal luogo di produzione delle olive, determinando così — come vicende storicamente certe hanno dimostrato — operazioni di natura truffaldina); c) il ricorso all'articolo 24 del codice doganale comunitario che consente di etichettare come italiano un olio non prodotto, ma soltanto lavorato sul territorio nazionale;

poiché per le ragioni esposte il regolamento n. 2815/98, così come approvato, rischia di rappresentare un pericoloso precedente non solo per l'olio extravergine e vergine d'oliva:

impegna il Governo

ad attivare, nei tempi previsti, le procedure per l'impugnazione del Regolamento CE n. 2815 del 22 dicembre 1998 dinanzi alla Corte di Giustizia sulla scorta delle considerazioni e valutazioni esposte in narrativa.

(7-00679) « Rossiello, Tattarini, Rava, Malagnino, Rubino, Abaterusso, Rotundo ».

La IV Commissione,

premesso che:

lo stato maggiore dell'esercito sta attivando le procedure per il rientro nella Forza armata di alcuni dei più qualificati ufficiali medici in servizio presso l'Arma dei carabinieri ed il corpo della Guardia di finanza, motivando la movimentazione con

l'esigenza di dover avvicendare personale che è da più tempo in servizio al di fuori della Forza armata;

il Governo ha risposto ad interrogazioni parlamentari sulla questione, riferendo di accordi intervenuti con i comandi generali dell'Arma dei carabinieri e del corpo della Guardia di finanza a suggello di posizioni ed aspettative reciprocamente condivise;

tale circostanza e cioè l'esigenza della « rotazione » appare non rispondente ad una logica di efficienza e di razionalizzazione delle risorse umane disponibili;

appare ormai chiaro che l'attuale decisione di procedere al radicale avvicendamento di tutto il personale dei corpi logistici rischia di determinare l'azzeramento dell'intera struttura di supporto con effetti che si preannunciano disastrosi per le due istituzioni;

le specifiche peculiarità dei reparti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, che sono strutture ordinarie capillarmente distribuite sul territorio (senza alcun possibile raffronto con altre organizzazioni militari), la loro proiezione spiccatamente operativa, la specificità della componente umana, costituita dal 90 per cento da professionisti, sono fattori che non dovrebbero indurre ad avvicendare dopo quattro-cinque anni ufficiali che, grazie al grado di professionalità e conoscenza dei complessi meccanismi organizzativi e funzionali, riescono ad assicurare la piena efficienza delle due istituzioni;

in particolare, si teme che l'avvicendamento degli ufficiali medici possa determinare l'effettivo depauperamento proprio di quelle risorse umane e professionali che hanno, grazie all'alto grado di professionalità e di conoscenza dei complessi meccanismi dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, garantito finora la piena efficienza delle istituzioni in cui operano;

è in corso la discussione al Senato della Repubblica della riforma della sanità militare;

ritenuto che occorra, quindi, intervenire perché sia sospesa la decisione degli avvicendamenti, almeno fino alla approvazione dei provvedimenti (riordino della sanità militare e delega al Governo per il riordino dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza), attualmente in discussione al Senato;

considerato che tali provvedimenti, che prevedono, tra l'altro, la situazione dei ruoli tecnico-logistici, consentiranno all'Arma dei carabinieri ed al corpo della Guardia di finanza di poter riorganizzare autonomamente i propri comparti sanitari;

rilevato che questa ormai prossima riorganizzazione non potrà non contare sulle professionalità e conoscenze di complessi meccanismi dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza acquisite per molti anni dagli ufficiali che sono stati o stanno per essere richiamati dalle Forze armate;

impegna il Governo

a disporre l'immediata sospensione dei provvedimenti adottati dal capo di stato maggiore dell'Esercito, con i quali sono stati richiamati nelle Forze armate gli ufficiali medici operanti presso l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza.

(7-00680) « Gatto, Molinari, Aleffi, Ascierto, Gnaga, Lavagnini, Tassone, Malagnino, Ruzzante, Basso, Carratelli ».

La VI Commissione,

premesso che:

sta per essere emanato un decreto ministeriale di riorganizzazione del ministero con il quale viene fortemente ridimensionato il ruolo della Direzione V del Dipartimento del tesoro, cioè proprio quel settore dell'amministrazione che svolge importanti e delicati funzioni in materia di contenzioso valutario e di prevenzione dell'utilizzazione del sistema finanziario a scopo di riciclaggio del denaro sporco o di

attività legate all'usura, compiti che, per loro natura assumono importanti riflessi e conseguenze sia nei confronti degli operatori commerciali che nei confronti dell'intera opinione pubblica nazionale;

nello schema di decreto appare evidente l'intenzione di segnare un forte ridimensionamento della coinvolta direzione mediante la soppressione di una importante divisione interna e di un altrettanto importante ufficio operativo;

impegna il Governo

ad adoperarsi nella giusta misura affinché l'amministrazione possa svolgere quel ruolo primario ad essa assegnato dalla legge di riforma n. 94 del 1997, anche nell'importante fase che vede il Governo sempre maggiormente impegnato alla lotta alla criminalità organizzata, anche mediante il monitoraggio ed il controllo dei movimenti di denaro nei circuiti finanziari e bancari nazionali ed internazionali, soprattutto nell'attuale fase che vede, con l'introduzione

della moneta unica Euro, una maggior facilità di movimento dei flussi finanziari.

(7-00681) « Malagnino, Abaterusso »

La VI Commissione,

premesso che:

i soggetti che hanno optato per la liquidazione Iva trimestrale versano un interesse dell'1,5 per cento trimestrale;

i tassi d'interesse hanno subito una generale riduzione;

il tasso d'interesse trimestrale previsto dal comma 3, dell'articolo 33, del decreto del Presidente della Repubblica 633 del 1972, è oggi assolutamente spropositato rispetto agli attuali livelli di mercato;

impegna il Governo

a ridurre tempestivamente il tasso d'interesse per le liquidazioni Iva trimestrali, allo 0,75 per cento.

(7-00682) « Molgora »

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

l'articolo 16 della Costituzione garantisce la libera circolazione di ogni cittadino e l'articolo 8 del Trattato di Maastricht ribadisce tale principio;

la continuità territoriale costituisce elemento fondamentale e obiettivo primario dello Stato;

da tempo sono in vigore norme sull'erogazione dei servizi pubblici che dettano precisi obblighi a carico delle società o enti erogatori con la finalità di migliorare sia la qualità dei servizi forniti che il rapporto con l'utente;

i soggetti erogatori dei servizi di trasporto sono direttamente responsabili dei livelli delle prestazioni sia qualitative che quantitative;

i soggetti erogatori sono tenuti a monitorare e tenere in considerazione le problematiche connesse con i momenti di confine tra due o più segmenti modali al fine di eliminare disagi e discontinuità nel viaggio;

i cittadini sardi sono, più di ogni altro cittadino italiano, penalizzati nel settore trasporti;

la società Tirrenia di Navigazione nel 1998, per effetto del piano quinquennale 1994/1999, con il notevole apporto finanziario dello Stato è stata dotata di nuovi mezzi: i cosiddetti « traghetti veloci »;

la società Tirrenia, a seguito del piano di riordino delle società pubbliche posto in essere dal Governo e con la liquidazione della Finmare, è divenuta la capogruppo pubblica sia dal punto di vista finanziario che operativo, con conseguente maggiore autonomia e responsabilità —:

quali misure intenda assumere come soluzione ai ripetuti disservizi e alla generale scarsa efficienza che si manifestano soprattutto nelle linee Olbia-Civitavecchia, Olbia-Cagliari e Olbia-Genova, esercite dalla società Tirrenia di Navigazione;

in particolare, quali attività di controllo e ispettive nei confronti della società Tirrenia di Navigazione intenda porre in essere per verificare:

a) le condizioni igienico-sanitarie presenti a bordo, anche nei cosiddetti « traghetti veloci »;

b) l'erogazione dei servizi essenziali da rendere a beneficio di tutti gli utenti;

c) il rispetto degli orari di approdo e partenza con riferimento alla razionale integrazione tra i diversi mezzi di trasporto;

d) la conformità del servizio pubblico erogato con i principi fondamentali previsti dalla carta dei servizi pubblici del settore trasporti (Carta della mobilità) approvata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 dicembre 1998;

e) la conformità dell'attuale regime di sovvenzioni con l'ordinamento comunitario in materia di liberalizzazione del cabotaggio marittimo in vigore dal 1° gennaio 1999;

se non ritenga che si debba creare un mercato di effettiva concorrenza nei collegamenti marittimi con la Sardegna anche assegnando le sovvenzioni statali con procedure di pubblica gara.

(2-01681) « Soro, Cherchi, Attili, Ladu, Manca, Carboni, Dedoni, Altea, Meloni, De Murtas ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il 15 novembre 1998 dopo sei mesi di detenzione la signora Salim Fatma — detta

Sharifa — viene scarcerata per decorrenza dei termini;

l'accusa nei suoi confronti fu di tratta dei minori, reato abietto e abominevole che fortemente scuote le coscienze dei popoli civili alle soglie del terzo millennio;

una donna di colore col cugino Mohamed Atus e due bambini Abdul suo figlio naturale e Amina affidatagli in quanto orfana, giunge l'11 maggio 1998 all'aeroporto di Linate. La polizia rileva irregolarità sul passaporto ed esegue l'arresto della donna e del cugino, mentre i bambini vengono confinati in un istituto per minori modenese;

il pubblico ministero della procura della Repubblica di Milano dottoressa Ilda Boccassini cui viene delegato il caso, dopo una sommaria verifica dei fatti decide che potrebbe trattarsi di « tratta dei minori »;

da questo momento inizia un'odissea di superficialità, indifferenza, colpevole indolenza, come dimostrato dai fatti: il 17 settembre 1998 il tribunale disattende l'accusa in quanto generica e senza prove. Ma il provvedimento di custodia cautelare viene confermato dal Gip Francesca Manca. Sharifa deve sopportare il carcere

sino a che la legge pone obiettivo riparo all'indolenza dei suoi amministratori —:

se intendano procedere in via disciplinare in merito al comportamento negligente e a giudizio dell'interrogante in violazione delle norme vigenti della dottoressa Ilda Boccassini e di altri magistrati che eventualmente ne abbiano asseccato, consentito, favorito, l'azione illecita mediante anche omissione di controllo e direttive non corrette.

(2-01682) « Colombini, Pisanu, Paroli, Martino, Taradash, Colletti, Urbani, Cicu, Mancuso, Paggiuca, Stagno d'Alcontres, Leone, Conte, Armosino, Mammola, Becchetti, Gagliardi, Tortoli, Scarpa Bonazza Buora, Scaltritti, De Ghislanzoni Cardoli, Giovine, Lorusso, Pilo, Fratta Pasini, Aprea, Divella, Saponara, Prestigiacomo, Vitali, Calderisi, Garra, Alessandro Rubino, Filocamo, Baiamonte, Crimi, Valducci, Niccolini, Bertucci, Lo Jucco, Martusciello, Di Luca, D'Ippolito, Lavagnini, Giannattasio, Tarditi, Marras ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il caso vergognoso della signora Sharifa, la giovane donna somala scambiata dal Magistrato del pubblico ministero di Milano Ilda Boccassini per una pericolosa trafficante internazionale di minori, pone pesantemente il tema della « irresponsabilità » di fatto di questi magistrati, che nell'attuale ordinamento non rispondono direttamente e personalmente degli errori — anche molto gravi — che eventualmente commettano —:

quali intendimenti abbia sia in ordine alla necessità, anche attraverso un'ispezione ministeriale, di fare piena luce sul caso sopra indicato, sia in ordine alla necessità di assicurare a tutti i cittadini, il rispetto del diritto alla difesa, pietra miliare della nostra civiltà giuridica.

(2-01679) « Borghesio, Chiappori, Luciano Dussin, Ciapusci, Bampo, Chincarini ».

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità, per sapere — premesso che:

venerdì 26 febbraio 1999 alle 7,30 circa, il signor Antonio Russo addetto alla movimentazione delle vetture sul « Piazzale prodotto finito » della Fiat Auto di Pomigliano d'Arco mentre era alla guida di una vettura Alfa 156 veniva in collisione con quella di un suo collega e che a seguito dell'incidente veniva trasportato prima all'ospedale di Nola e poi al Cardarelli di Napoli per contusioni multiple e frattura cranica;

la dinamica dell'incidente — le due automobili, entrambe con i vetri abbon-

dantemente coperti della brina notturna che permetteva una visibilità solo parziale, si sono affiancate urtandosi e finendo poi, quella del signor Russo, contro un pilastro — tira in ballo reiterate responsabilità di Fiat Auto sull'organizzazione del lavoro nonché sulla prevenzione e la tutela della salute dei lavoratori. A tal proposito vale la pena ricordare che molteplici sono stati negli anni gli incidenti verificatisi in quest'area della fabbrica, ed anche gravi, come quello in cui perse la vita il signor Biason circa un anno fa mentre era alla guida di una vettura sulla pista di collaudo. Va detto peraltro che la Fiat, nonostante le ripetute proteste e gli stessi interventi delle autorità preposte, nulla ha fatto per migliorare le condizioni di lavoro, tant'è che la pista resta sotto sequestro e la Fiat continua a « collaudare » le vetture sul tratto di strada tra Acerra e Pomigliano;

il *pressing* sui lavoratori è notevolmente aumentato pretendendo la Fiat: lo stesso numero di vetture movimentate nonostante, solo nell'ultimo mese, ci sia stata una riduzione di organico di 6 unità; dare il via alla movimentazione delle vetture immediatamente a inizio turno di lavoro quando, le vetture arrivate dalla produzione e quella già in sosta, sono completamente coperte di brina e la visibilità risulta scarsa anche per gli effetti di luce dell'alba; 2 ore fisse di straordinario giornaliero per turno più 8 ore al sabato che creano notevole *stress* sui lavoratori che hanno in massima parte superato abbondantemente l'età dei « riflessi pronti » (alcuni di loro superano i 55 anni ed in massima parte si tratta di RCL come si può verificare presso il servizio sanitario di fabbrica); di protrarre il lavoro nelle ore notturne senza un adeguato sistema di illuminazione che risulta estremamente carente —:

quali iniziative intendano adottare affinché cessi l'arrogante e pericoloso atteggiamento aziendale che mette a repentaglio la vita dei lavoratori.

(2-01680)

« Malavenda ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GIOVANNI PACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

se siano a conoscenza della grave crisi occupazionale nella « zona industriale Valpescara » in quella parte di territorio ricadente nelle province di Chieti e di Pescara tra i comuni di Manoppello e San Giovanni Teatino, ove da tempo gli opifici industriali chiudono l'uno dopo l'altro —:

quale sia il numero degli opifici — e settori di opifici — chiusi da otto anni a questa parte e il numero dei conseguenziali licenziamenti;

quali notizie e quali apprezzamenti sul fenomeno provengano dalla *task-force* istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con il compito di affrontare la crisi produttiva e occupazionale;

quali iniziative, e di quale tipo, stiano assumendo le strutture governative nel merito e se esista un raccordo su di esse con gli Enti locali di quelle zone e con la regione Abruzzo. (3-03538)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 febbraio 1999 il comitato civico genovese « La Città delle Merci » ha consegnato ai capigruppo consiliari del comune di Genova, unitamente a documentazione tecnica di dettaglio, il testo di una richiesta di intervento indirizzata il 27 ottobre 1998 al Ministro dei trasporti e della navigazione ed il testo di una similare richiesta indirizzata il 6 ottobre 1998 al presidente dell'Autorità portuale ed al sindaco di Genova, dai quali emergerebbero:

a) l'incuria gestionale perdurante da parte delle autorità preposte (Consorzio Autonomo del Porto e successivamente Autorità portuale di Genova) su circa trenta ettari di territorio del demanio marittimo in Genova-Cornigliano;

b) il mancato rientro nella disponibilità del demanio marittimo (in forza dell'articolo 2 dell'atto concessorio dell'8 aprile 1959) dei medesimi trenta ettari circa di territorio ex-siderurgico contiguo all'aeroporto, a seguito della dismissione delle attività di laminazione a caldo da parte dell'Iri (che ha usufruito a tal fine di speciali contributi comunitari);

c) l'esistenza fin dal 1997 di proposte, da parte di gruppi nazionali ed internazionali, per nuove iniziative industriali (*distripark* e *trade and distribution centre*, da realizzare sul suddetto territorio in attesa di nuova concessione), in grado di creare in soli due anni oltre quattromila posti di lavoro diretti e indotti, aggiuntivi rispetto agli addetti alle attività siderurgiche che si svolgono sulle restanti aree demaniali in concessione al gruppo Riva;

d) rilevanti danni all'economia locale (oltre 200 miliardi/anno) causati dall'inerzia dell'Autorità portuale di Genova che non si è data carico di recuperare dette aree alla disponibilità del demanio marittimo e di assegnarle tramite gara pubblica ad attività produttive ad elevata intensità di occupazione —:

quali iniziative intenda attuare per appurare la rispondenza di quanto emerge dalla lettera di richiesta di intervento, inviata al Ministro stesso il 27 ottobre 1998, e, nel caso, quanto denunciato dai cittadini genovesi rispondesse a verità;

se intenda intervenire direttamente supplendo all'inerzia gestionale dell'Autorità portuale di Genova, per recuperare alla disponibilità del demanio marittimo le aree ex-concessione 8 aprile 1959, dismesse nel 1984 dall'Iri, e porle in gara pubblica

per riassegnarle ad attività produttive eco-compatibili e ad elevati livelli occupazionali;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'Autorità portuale di Genova, la quale, pur a fronte di specifiche segnalazioni di illegittimità dello stato contingente dei suddetti territori dismessi, non si sarebbe mai attivata nell'interesse del demanio marittimo e per il miglior utilizzo economico delle risorse territoriali del demanio stesso. (3-03539)

BORGHEZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'inchiesta giudiziaria in corso sul delitto, avvenuto a Gravina di Puglia, che ha visto uccisa in circostanze misteriose la studentessa universitaria Maria Pia Labianca ha, purtroppo, evidenziato un colpevole ritardo;

infatti, dal momento in cui i carabinieri hanno presentato la richiesta alla autorità giudiziaria per essere autorizzati ad acquisire i tabulati Telecom del telefono cellulare con cui Maria Pia avrebbe pronunciato le sue ultime parole « papà aiutami, aiutatemi » rivolte al padre, alla relativa autorizzazione da parte del pubblico ministero dottor Gaetano De Bari, sono trascorsi ben due giorni, impedendo in tal modo ai cabinieri di poter rintracciare tempestivamente il luogo in cui la studentessa si trovava, e quindi forse di salvarla —;

quali iniziative intenda porre in essere per fare piena luce mediante accertamenti ispettivi su questa dolorosa e grave vicenda, che vede ancora una volta per protagonista una giustizia « a due velocità », in questa fattispecie a danno non dell'imputato ma — ciò che è ancora più grave — a danno della vittima del reato, posto che in altri casi e con altri più noti e « importanti » protagonisti di vicende giudiziarie la velocità delle decisioni giudiziarie diviene, stranamente, fulminea.

(3-03540)

TARADASH. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la riabilitazione dei protestati inadempienti e la cancellazione dei protesti costituisce presupposto indispensabile per la riammissione all'operatività bancaria al fine di prevenire il ricorso di essi al prestito usurario;

l'articolo 17, comma 1, della legge n. 108 del 1996 prevede che « il debitore protestato che abbia adempiuto all'obbligazione per la quale il protesto è stato levato e non abbia subito ulteriore protesto ha diritto ad ottenere, trascorso un anno dal levato protesto, la riabilitazione », concludendo, al comma 6, che « per effetto della riabilitazione, il protesto si considera, a tutti gli effetti, come mai avvenuto »;

la riabilitazione è accordata con decreto del presidente del tribunale su istanza dell'interessato corredata dai documenti giustificativi;

le disposizioni citate non hanno avuto un'applicazione uniforme, nell'interpretazione della giurisprudenza, dato che presso alcuni tribunali, a seguito dell'adempimento, è disposta sia la riabilitazione sia la cancellazione dei protesti, mentre presso altri è disposta la sola riabilitazione; in alcuni casi, inoltre, la cancellazione è disposta solo nel caso di singoli protesti, mentre in altri anche in presenza di più titoli;

la sola riabilitazione senza cancellazione del protesto non garantisce il ripristino dell'operatività bancaria del protestato, traducendosi nell'annotazione a margine sul bollettino informatico delle camere di commercio, cosicché il soggetto, il cui nominativo viene di fatto rievendiziato per altri cinque anni, viene escluso dall'operatività bancaria per lo stesso periodo di tempo;

gli istituti di credito, in presenza del decreto di riabilitazione emesso dal tribunale, rifiutano l'apertura di conti correnti bancari, negando di fatto e in violazione

delle disposizioni della legge il diritto di accesso al credito da parte dei soggetti interessati e limitando inammissibilmente i diritti costituzionalmente sanciti a tutela del lavoro e della libertà di iniziativa economica;

la significativa mole di richieste di riabilitazione e cancellazione dei protesti presso i tribunali, segnalata anche dal Sindacato nazionale antiusura e riabilitazione protestati (Snarp), denuncia, da un canto, il crescente interesse dei debitori a garantire l'adempimento e corrisponde a quello dei creditori non più costretti a costose e farraginose azioni giurisdizionali;

nell'interrogazione Taradash n. 3-02704, presentata il 21 luglio 1998, che non ha ricevuto risposta, si chiedeva al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, quali misure intendesse attuare per un'efficace prevenzione del fenomeno dell'usura che incombe sull'economia e sulle imprese italiane, ma anche sui cittadini italiani, quali iniziative intendesse adottare per recuperare alla produttività legale i dodici milioni di soggetti protestati in Italia, se intendesse adottare iniziative volte a consentire l'operatività bancaria, con limitazioni non discriminanti, degli italiani protestati, anche nell'ambito dell'Unione Europea e se non ritenesse opportuno adottare iniziative presso la Banca centrale europea ai fini dell'emanazione di una normativa specifica di indirizzo perché la Banca d'Italia, l'Abi e le banche italiane adottino regole non penalizzanti ma mirate a garantire l'operatività bancaria di cittadini ed imprese —:

quali iniziative di tipo normativo intenda adottare il Ministro di grazia e giustizia al fine di garantire l'applicazione uniforme in tutti i tribunali del Paese ai sensi delle disposizioni della legge vigente, anche ai fini della lotta al fenomeno dell'usura e di escludere che un'interpretazione non univoca delle norme si traduca in illegittime discriminazioni in violazione dei diritti costituzionalmente riconosciuti alla libertà dei cittadini e delle imprese;

quali provvedimenti ed iniziative abbia adottato o intenda adottare il Ministro

del tesoro del bilancio e della programmazione economica al fine di garantire l'operatività bancaria dei cittadini e delle imprese italiani protestati, ai sensi della legge n. 108 del 1996, come presupposto fondamentale per reprimere la diffusione del fenomeno dell'usura. (3-03541)

ARMANDO VENETO, ROMANO CARATELLI, BOVA, OLIVO, OLIVERIO e PALMA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per il 1998 sono stati assegnati alla Calabria sui P.i.p. (Piani di inserimento professionale) lire 25 miliardi e 724 milioni che hanno consentito alle aziende calabresi di utilizzare circa 3.800 giovani tra i 18 ed i 32 anni di età (35 per disoccupati di lunga durata), dando così un contributo per alleviare una intollerabile disoccupazione giovanile che pone la Calabria al primo posto di questa drammatica graduatoria tra le regioni italiane e mettendo in moto un meccanismo di riqualificazione professionale destinato a dare frutti in futuro;

inopinatamente, per il 1999 il ministero del lavoro (tabella ministeriale allegata alla nota 15 dicembre 1998) ha cancellato l'assegnazione, sostituendola con quella di 15 miliardi destinata a mille giovani disposti a trasferirsi presso aziende industriali o artigiane del nord Italia per 12 mesi, onde apprendere un mestiere o una professione, dedicandovisi per quattro ore al giorno e per non più di 80 ore mensili (cosiddetti « gemellaggi »);

con lo stesso provvedimento, alla Campania sono stati assegnati 40 miliardi per i gemellaggi (ne beneficeranno poco meno di 3.000 giovani) e ben 5.740 P.i.p., per altrettanti giovani da impiegare nella stessa regione;

le cifre parlano da sole; non tanto di disparità di trattamento resa ancor più grave dal triste primato della disoccupazione che vede la Calabria vincente anche sulla Campania, ma soprattutto di superficiale valutazione delle esigenze dei gio-

vani calabresi che, appena l'anno precedente, avevano mostrato di gradire la politica dei P.i.p. e che sono stati brutalmente strappati alla speranza di poter reiterare anche quest'anno l'esperienza lavorativa maturata nel 1998, senza considerare la miopia politica complessiva, visto che i gemellaggi comportano un percorso di privazioni e disagi, per 12 mesi, con la prospettiva di essere strappato dalla propria terra, per il resto della vita;

la palese irragionevolezza della manovra necessita urgentemente di un correttivo da rinvenirsi all'interno delle politiche per l'occupazione e il mezzogiorno, tenendo conto che il mezzogiorno non finisce a Napoli —

quali ragioni abbiano determinato a ridurre a zero lire l'investimento 1999 per il P.i.p. in Calabria;

quali ragioni siano alla base della tendenza opposta manifestata per altre ragioni del sud;

se, preso atto dell'errore politico che ha danneggiato la Calabria, intenda destinare risorse, proporzionali rispetto a quelle del decorso anno, per il P.i.p. in Calabria per l'anno 1999. (3-03542)

ARMANDO VENETO, ABBATE, CARROTTI, BORROMETI e SIMEONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il difensore del signor Antonio Pulcini, che dovrà essere giudicato dal tribunale di Tempio Pausania all'udienza del 23 aprile 1999 (proc. n. 2041/97), si è vista rigettata dal pubblico ministero l'istanza con la quale si chiedeva il rilascio di « copia integrale degli atti e documenti presenti nel fascicolo del pubblico ministero »;

tale inaudita decisione, proveniente da una delle parti processuali, priva l'altra parte del diritto di avere compiuta nozione degli atti di investigazione e si risolve, al

fondo, in una lesione del diritto di difesa posta in essere dalla controparte;

il provvedimento di rigetto, già di per sé illegittimo, che l'assenza di una qualsiasi motivazione ancor più sottolinea, manifesta altresì una errata concezione circa l'espressione « fascicolo di ufficio », che non significa proprietà esclusiva dell'organo di accusa, ma solo dovere di custodia di atti che, dal momento dell'esercizio dell'azione penale, sono a disposizione delle parti;

le palesi carenze culturali e nozionistiche che il provvedimento di rigetto evidenzia, inducono a riflettere sull'opportunità di esaminare sul piano disciplinare e di carriera il comportamento del magistrato che lo ha firmato —

se non ritenga di promuovere una indagine ispettiva sul fatto, i suoi precedenti e le implicazioni future;

se, all'esito, ed ove sia confermata la notizia, non ritenga di intervenire sul piano disciplinare;

se ritenga di condividere la diagnosi di gravità dell'illecito che l'interrogante propone, attesa la palese violazione della filosofia complessiva del processo e del diritto delle parti che dall'episodio si evince.

(3-03543)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il demanio militare possiede nella provincia di Treviso alcune caserme dismesse che si accingerebbe a cedere a istituzioni ignorando del tutto le esigenze emergenti e pressanti delle istituzioni nazionali;

a parte i casi discutibili delle due grandi e centralissime caserme « Micca Colombo » e « Tommaso Salsa » che stanno per essere cedute al comune di Treviso, malgrado esse potrebbero più convenien-

temente essere utilizzate per soddisfare esigenze logistiche di altre istituzioni come la questura, ma soprattutto il comando provinciale carabinieri, ristretto in locali angusti, il caso più sorprendente per non dire scandaloso, è costituito dalla caserma dismessa Marras di Conegliano;

la caserma Marras ben si presterebbe per ospitare la compagnia carabinieri;

al contrario detta caserma, secondo quanto risulta all'interrogante, starebbe per essere venduta al comune che vi sposterebbe la biblioteca pubblica, per trasformare in uffici di rappresentanza e sale convegni i locali recuperati da tale trasferimento;

l'assurdità di tale destinazione sta nel fatto che il demanio pubblico dall'operazione non trarrebbe neppure un adeguato beneficio economico;

infatti, il prezzo che il comune si accingerebbe a pagare per la caserma Marras è di due miliardi e settecento milioni, che corrisponde a meno della metà del valore di mercato;

ciò che meraviglia è che la stima di tale prezioso e centralissimo bene immobile, sebbene « sotto misura », sia stata accettata dal Ministro della difesa;

il demanio pubblico da una parte, accetta di incassare una somma ridicola, dall'altra parte, non potrà fare a meno di occuparsi della sistemazione logistica della compagnia carabinieri che, come detto, potrebbe trovare adeguata soluzione ai suoi bisogni se semplicemente potesse essere, come appare fin troppo logico e giusto che sia, portata nei locali della caserma Marras —:

se il Ministro sia a conoscenza delle predette situazioni;

se risulti vero che la stima della caserma è stata operata da un notissimo professionista, ex parlamentare DC e appartenente alla segreteria del Ministro Bernini;

se non intenda promuovere iniziative volte ad assicurare che gli uffici competenti, nel porsi in generale il problema della dismissione degli immobili demaniali militari, provvedano prioritariamente a esaminare e soddisfare le esigenze logistiche che affliggono il ministero della difesa;

se, in tale ottica, non ritenga di dover disporre che la caserma Marras di Conegliano venga più opportunamente e convenientemente destinata a risolvere finalmente le esigenze logistiche della compagnia carabinieri. (3-03544)

BOVA, OLIVERIO, OLIVO e GAETANI.
— *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, di grazia e giustizia e dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

sia dalla documentazione prodotta alla Commissione parlamentare antimafia, dal presidente della Spa, Medcenter Container Terminal, dottor Marco Vitale, — sia da plurime fonti giornalistiche (Gazzetta del sud, marzo 1999) sono emersi riferimenti a presunte « pressioni su MCT perché continuasse ad utilizzare la società cooperativa a responsabilità limitata Ma.ri.ba », ditta clamorosamente coinvolta nelle indagini sulle infiltrazioni mafiose nel porto di Gioia Tauro (Reggio Calabria);

sul punto, la società MCT ha fatto espresso riferimento a pressioni esercitate da « organismi statali, locali e sindacali »;

è necessario che tali fatti siano chiariti, fornendo al Parlamento e alla pubblica opinione ogni utile elemento per ricostruire la verità sui fatti e le circostanze di cui sopra;

appare evidente che solo un'azione politica e amministrativa improntata al più rigoroso criterio di trasparenza e osser-

vanza della legalità è idonea ad assicurare lo sviluppo di una iniziativa economica di primaria importanza per la regione Calabria e, in particolare, dell'area di Gioia Tauro, e per l'intera economia del Paese;

la Presidenza del Consiglio dei ministri ha deciso la costituzione di parte civile nel processo contro le cosche mafiose infiltrate nel porto di Gioia Tauro —:

quali iniziative intendano assumere, nell'ambito delle proprie competenze, per:

a) accertare la veridicità di quanto riferito in premessa;

b) porre in essere, pur nel rispetto dell'autonomia delle iniziative giudiziarie, ogni atto ispettivo ed ogni verifica di merito possibile, al fine di accertare le eventuali anomalie nell'azione di organismi centrali o periferici della pubblica amministrazione, dalle quali possano essere derivate improprie ed illegittime protezioni ad imprese risultate colluse con la mafia. (3-03545)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CONTENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da più parti è stata segnalata all'interrogante l'esistenza di inserzioni pubblicitarie a favore dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Inail) effettuate da un *network* radiofonico privato;

il tenore delle inserzioni risulterebbe di natura « sostanzialmente commerciale » essendo diretto a fornire un numero verde al quale gli interessati possono rivolgersi per ottenere informazioni sull'attività dell'istituto;

diversi contribuenti hanno manifestato stupore per un'iniziativa che potrebbe comportare costi a carico del bilancio dell'ente in parola, cui afferiscono i contributi obbligatori di diversi soggetti tenuti ai relativi adempimenti —:

se risponda al vero quanto riportato;

quale sia il *network* attraverso cui risultano diffusi tali messaggi, come sia stato prescelto, quali costi determini tale iniziativa ed a carico di chi siano posti;

chi abbia autorizzato l'iniziativa e sulla base di quali motivazioni;

se sia a conoscenza che diversi cittadini hanno lamentato, proprio attraverso il numero verde, il loro dissenso per un'operazione svolta da un ente pubblico che opera con il contributo determinante degli oneri versati in forza di precise disposizioni di legge. (5-05912)

MARINACCI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

i produttori agricoli ed i consorzi sono preoccupati riguardo alla capacità del

Fondo di solidarietà di svolgere la propria funzione a tutela dei loro redditi per il 1999; difatti sussiste il fondato motivo che la predisposizione delle offerte da parte delle società assicuratrici o di risposta ai bandi di gara in partenza dai consorzi, richiedano tempi più lunghi del necessario;

vi è, inoltre, il pericolo di un'ulteriore marginalizzazione dello strumento assicurativo in agricoltura, considerato che le società assicuratrici sembrano più disposte a tenere conto eccessivamente delle variazioni climatiche preannunciate da scienziati, o sedicenti tali, piuttosto che di realizzare un sistema assicurativo più avanzato capace di coprire nuovi rischi ammessi ad agevolazione o a fornire coperture « multirischio ». Tali società non paiono avere la determinazione di elaborare tariffe e condizioni capaci di contemperare sia gli interessi degli assicuratori sia l'esigenza di allargare la base degli assicurati attraverso la sopportabilità della spesa;

il ritardo, rispetto alle prescrizioni normative, della determinazione dei parametri da attribuire nell'anno in corso, discende non tanto dalle capacità amministrative del ministero quanto dalla stessa legislazione che risulta incerta in termini di ripartizione dei compiti e delle funzioni tra i diversi soggetti pubblici. Difatti al proposito si possono citare: a) il decreto legislativo n. 143 del 4 giugno 1997 al punto 3) dell'articolo 2 comprende fra i vari compiti attribuiti al ministero la « dichiarazione di eccezionali avversità atmosferiche » senza specificare se fa riferimento alla gestione dell'intero fondo di solidarietà previsto dalla legge n. 185 del 1992; b) il successivo decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998, se al punto 1) dell'articolo 1 propone di disciplinare il conferimento di funzioni alle regioni, esclude le « materie già disciplinate dal decreto legislativo n. 143 del 1997 e al punto 2) dell'articolo 11, conferma che « la materia agricoltura e foreste resta disciplinata dal decreto legislativo n. 143 del 1997 » mentre all'articolo 66 attribuisce ai

comuni funzione piena ed autonoma in sede di « delimitazione delle zone agrarie interessate a eventi calamitosi ». Altra contraddizione si rileva quando al n. 6 della lettera a) del punto 1 dell'articolo 108, specificando le funzioni conferite alle regioni, vi comprende « la dichiarazione dell'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica, ivi compresa l'individuazione dei territori danneggiati e delle provvidenze di cui alla legge n. 185 del 1992 »;

le associazioni agricole denunciano, inoltre, il ritardo con cui si sta procedendo alle necessarie modifiche alla legge n. 185 del 1992, da attribuire alla mancanza di chiarezza riguardo ad una scelta di competenza sulla materia se deve essere nazionale o regionale. Si avverte quindi la necessità di rendere chiara la volontà del legislatore apportando al decreto legislativo n. 112 del 1998 le necessarie modifiche ed integrazioni entro un anno dalla sua adozione, come tra l'altro prescritto dalla legge n. 59 del 1997. A tale considerazione si aggiunge una invocazione alla parità di trattamento di tutti i produttori italiani, che è possibile rispettare solo in presenza di un fondo di solidarietà nazionale in cui si confermi il principio di compensazione, fra le varie parti d'Italia, degli effetti delle avversità nel tempo e nello spazio. Né va dimenticato che il conferimento alle regioni di funzioni in materia di avversità climatiche, attese le scarse disponibilità finanziarie di molte di esse, provocherebbe la impossibilità di adottare qualunque tipo di provvidenza per i produttori sia in termini di assicurazione agevolata dell'aiuto pubblico, sia in termini di interventi di soccorso —:

quali iniziative intenda assumere con riferimento alle problematiche indicate in premessa, atte a dare una pronta ed efficace tutela assicurativa indispensabile alle attività agricole. (5-05913)

GARRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Raddusa (in provincia di Catania e con popolazione di circa 4 mila

abitanti) è ubicato in zona che dista circa 60 chilometri dai centri di Catania e Caltagirone, rispettivamente sede dell'Asl n. 3 e dell'azienda ospedaliera « Gravina »;

nel territorio comunale non vi è, in atto, la possibilità di assicurare agli assistiti del Servizio sanitario nazionale servizi di cardiologia, otorinolaringoiatria, ginecologia, oculistica, ortopedia, endocrinologia, fisioterapia, né vi è un ambulatorio di chirurghi;

non essendovi in sosta ambulanze del Servizio sanitario nazionale i pazienti sono costretti a noleggiare — in caso di emergenza — ambulanze di ditte private e di sostenere i relativi esborsi;

vivo è il malcontento tra la popolazione che avverte l'isolamento non solo stradale ma anche assistenziale nel quale versa —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se risulti che vi siano stati e vi saranno interventi volti ad avviare a sistemazione i problemi dell'assistenza sanitaria ai cittadini raddusani e quali essi risultino essere. (5-05914)

SAIA e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione n. 4-17417 del 14 maggio 1998, (cui non è pervenuta ancora risposta), si rappresentava il problema del farmaco Vastarel (a base di trimetazidina), attualmente collocato nella fascia C del prontuario farmaceutico nazionale (e quindi a totale carico degli assistiti);

il suddetto farmaco, già in commercio in molti paesi europei, è utile nella terapia delle cardiopatie ischemiche ed agisce con meccanismo diverso da quello degli altri farmaci antianginosi in quanto aumenta la resistenza all'ischemia da parte della cellula miocardica;

sotto questo aspetto il farmaco è utile almeno in due condizioni: *a)* quando la patologia non risponde ai soli coronarodilatatori ed agli altri farmaci; *b)* quando, come spesso avviene, vi è intolleranza verso i farmaci più comunemente usati (nitroderivati, calcio antagonisti, betabloccanti, antiaggreganti, eccetera) o vi siano controindicazioni cliniche all'uso degli stessi;

il costo della Trimetazidina non è più alto di quello degli altri farmaci antianginosi —:

per quale motivo il farmaco su citato, utile nella cura di malattie tanto gravi che rappresentano la principale causa di morte in Italia, sia collocato in fascia C del prontuario farmaceutico nazionale;

se non ritenga più opportuno che esso venga ricollocato nella fascia A, anche se con una eventuale limitazione di fruibilità ai casi che non rispondono e/o che non tollerano l'uso degli altri farmaci comunemente impiegati nella cura delle cardiopatie ischemiche. (5-05915)

SAIA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è scattato il provvedimento di messa in mobilità di venti dipendenti del consorzio agrario interprovinciale di Chieti-Pescara;

a tale provvedimento seguirà quello analogo riguardante gli ultimi 6 lavoratori del consorzio che hanno già avuto il preavviso;

contro tale provvedimento ingiusto ed illegittimo, i lavoratori avevano protestato appellandosi alle massime autorità dello Stato, ivi compreso il Presidente della Repubblica che aveva interessato il Ministro competente, senza però che ci sia stato alcun provvedimento utile —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per evitare la drammatica situa-

zione che colpisce 26 lavoratori dipendenti del consorzio agrario interprovinciale di Chieti-Pescara;

se il ministro non ritenga opportuno intervenire subito per evitare che il provvedimento di licenziamento diventi definitivo, in considerazione del fatto che è in corso di approvazione la legge di riforma dei consorzi agrari che potrebbe trovare la soluzione definitiva per i problemi dei suddetti lavoratori. (5-05916)

SANTANDREA, FONTANINI e LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo la classifica del 1998 sulla pubblica sicurezza nelle province italiane, elaborata recentemente dalla lega delle autonomie locali, risulta che le province della regione Emilia-Romagna, ed in particolare quelle di Bologna e Rimini, registrano un forte peggioramento della vita cittadina dovuto alla criminalità e a forme di delinquenza organizzata, al punto che tali città retrocedono di molte posizioni rispetto a quella occupata nella stessa classifica riferita al 1997;

il progressivo e lento aumento del degrado di una città come Bologna è dovuto soprattutto all'immigrazione clandestina — assai difficile da controllare grazie soprattutto alla ambigua e controproducente politica di normalizzazione del fenomeno adottata dal Governo — poiché in assenza di permessi di soggiorno e di posti di lavoro è evidente che molti cercano di trovare sostentamento commettendo reati (basti pensare che su 4.417 denunce, registrate negli ultimi due anni per spaccio di droga, ben 2.700 sono state sporte contro stranieri), oltre al fatto che la forte presenza di immigrati clandestini e lo spaccio di droga hanno contribuito ad un sensibile aumento anche dei reati contro il patrimonio, soprattutto per la crescita sia della ricchezza che delle dimensioni della città;

anche per la città di Rimini i dati non sono molto confortanti, fatte le dovute proporzioni in ragione delle dimensioni

più ridotte della provincia, dal momento che la sicurezza dei cittadini è quotidianamente messa a repentaglio da organizzazioni criminali presenti in modo capillare sul territorio e da una diffusa criminalità consistente in scippi, furti, usura, prostituzione, eccetera, il tutto in preoccupante ascesa nonostante la dotazione delle forze dell'ordine, le quali si trovano a fronteggiare ingenti carichi di lavoro che necessariamente rendono inefficace il loro controllo del territorio —;

se e come intenda rafforzare e diversificare la risposta alla segnalata criminalità;

come intenda porre maggiore attenzione al presidio del territorio e se non intenda passare ai comuni competenze amministrative inutilmente assegnate a magistratura e forze dell'ordine che, sgravate da compiti inutili e dispersivi, potrebbero così impiegare più risorse nella garanzia della sicurezza pubblica, con particolare attenzione alle zone che negli ultimi tempi reclamano capillari ed efficaci interventi per fronteggiare allarmanti ed improcrastinabili situazioni di degrado per la vita e la sicurezza dei cittadini.

(5-05917)

COSTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo la città di Domodossola è stata giudicata, in base alla volontà espressa a suo tempo dagli enti competenti, il luogo più idoneo per ubicare la sede della direzione provinciale delle poste del Verbano Cusio Ossola;

da qualche tempo circolano voci (sempre più insistenti) secondo le quali l'ente Poste Spa sarebbe propenso a mantenere la direzione provinciale nella città di Verbania. Tale fatto sarebbe addirittura da attribuire alla mancanza di volontà del direttore provinciale di spostarsi da Verbania;

queste notizie hanno suscitato forti apprensioni nelle istituzioni locali. Il sin-

daco di Domodossola ha scritto una lettera di protesta al direttore delle Poste di Torino. Il consiglio comunale della stessa città ha presentato un ordine del giorno, votato da tutti i gruppi consiliari, con il quale si impegna il sindaco ad intervenire presso la direzione centrale delle poste per scongiurare questa ipotesi —;

quale sia la reale volontà dell'ente Poste Spa riguardo all'ubicazione della direzione provinciale del Verbano Cusio Ossola;

quali interventi il Ministro intenda adottare per far sì che vengano rispettati gli impegni a suo tempo assunti nei confronti della città di Domodossola. (5-05918)

PISAPIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto in data 9 giugno 1998 il Ministro di grazia e giustizia ha disposto, ai sensi del secondo comma dell'articolo 41-bis della legge 26 luglio 1975 n. 354, la sospensione per il periodo di un anno nei confronti del detenuto Rocco Papalia di talune regole di trattamento e istituti previsti dall'ordinamento penitenziario;

nelle motivazioni del provvedimento non viene fornito alcun elemento specifico dal quale si desuma la persistenza di collegamenti fra Rocco Papalia, detenuto dal 1992, e le associazioni criminali nei confronti delle quali si asserisce che egli eserciti tuttora un ruolo di direzione;

nelle motivazioni si fa peraltro riferimento a non meglio precisate « recenti dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia » che indicherebbero il « gruppo Papalia » quale responsabile, tra l'altro, del sequestro della signora Sgarella, nonostante Rocco Papalia non risulti neppure indagato per tale reato, secondo quanto formalmente comunicato al suo difensore dal pubblico ministero titolare della relativa inchiesta, e nonostante la relazione investigativa dell'ispettore Gallo, che ha condotto le indagini sul sequestro, abbia

escluso qualsiasi coinvolgimento nel delitto tanto di Rocco Papalia quanto dei suoi familiari;

con decreto in data 9 giugno 1998 il Ministro di grazia e giustizia ha disposto, ai sensi del secondo comma dell'articolo 41-*bis* della legge 26 luglio 1975 n. 354, la sospensione per il periodo di un anno nei confronti del detenuto Domenico Papalia, fratello di Rocco Papalia e ritenuto esponente della medesima associazione criminale, di talune regole di trattamento e istituti previsti dall'ordinamento penitenziario, adducendo motivazioni sostanzialmente analoghe a quelle poste alla base del provvedimento adottato nei confronti di Rocco Papalia;

con decisione depositata in data 28 ottobre 1998 il tribunale di sorveglianza di Roma ha revocato il provvedimento ministeriale adottato nei confronti di Domenico Papalia, ritenendone insufficienti le motivazioni, in quanto esse non danno conto della permanenza di collegamenti con ambienti criminali e dell'attualità del pericolo

per l'ordine e la sicurezza derivante dalla fruizione delle regole di trattamento e degli istituti di cui è stata disposta la sospensione;

il Tribunale di sorveglianza di Milano non si è ancora pronunciato sul reclamo avverso il provvedimento relativo a Rocco Papalia;

la difesa di Rocco Papalia ha presentato al ministero di grazia e giustizia, ai fini della revoca del provvedimento, elementi probatori, dichiarazioni di collaboratori di giustizia e relazioni di organi investigativi dai quali risulta che fin dal 1984 Rocco Papalia è dedito esclusivamente ad attività lavorative lecite, ma ciò nonostante il provvedimento non è stato a tutt'oggi revocato —:

se alla luce di quanto in premessa il Ministro intenda revocare il decreto adottato in data 9 giugno 1998 ai sensi del secondo comma dell'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario relativo al detenuto Rocco Papalia. (5-05919)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SAIA. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che nel comune di Atesa (Chieti) si trova una famiglia che versa in gravissime condizioni di disagio economico dovuto alla mancanza di un lavoro stabile dei due capifamiglia (Antonio Mandurino di ventisei anni e Debora De Matteis di ventotto anni);

si apprende altresì che ai due predetti genitori conviventi verrebbero tolti tre dei quattro figli che verrebbero affidati, su disposizione del tribunale minorile, ad un istituto di Giulianova, con la motivazione che i genitori non possono mantenerli;

si ha anche notizia che alla suddetta famiglia, nella quale c'è anche un bambino di pochi giorni (l'ultimo dei figli), sarebbe stata sospesa l'erogazione dell'energia elettrica, (con conseguente impossibilità a riscaldarsi), e sarebbe stato comunicato lo sfratto dall'abitazione che attualmente occupano;

per protestare contro questa situazione e soprattutto per chiedere un lavoro i due giovani hanno rivolto un appello alle autorità attraverso la stampa —:

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno intervenire per far sì che ad almeno uno dei due giovani venga trovato un posto di lavoro;

se, nelle more di tale soluzione, non ritengano opportuno intervenire presso gli enti cui è demandato il compito di sostegno alle condizioni di grave disagio, come quella rappresentata, affinché essi assicurino alla famiglia in parola i mezzi necessari per il sostentamento loro e dei quattro figli, sì da evitare il grave provvedimento di « internare » tre dei quattro figli in istituto;

se non ritengano opportuno intervenire nei confronti dell'Enel per chiedere che non venga sospesa l'erogazione dell'energia elettrica nei confronti della suddetta famiglia;

se non ritengano altresì opportuno intervenire presso l'Iacp provinciale di Chieti ed il comune di Atesa per valutare se vi siano le possibilità di assegnazione di un alloggio popolare ad una famiglia in così gravi condizioni di disagio;

quali ulteriori iniziative ritengano opportuno intraprendere per aiutare i due genitori ad uscire dalla grave situazione in cui si trovano e per mantenere unita la loro famiglia, evitando il trauma del distacco di tre dei loro figli. (4-22677)

AMORUSO. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

gli interventi agevolativi previsti dall'attuale legislazione italiana a favore dell'internazionalizzazione delle Pmi italiane ruotano intorno alle leggi: la legge n. 100 del 1990, la legge n. 394 del 1981, la legge n. 49 del 1987 ed al recente decreto legislativo cosiddetto « Fantozzi » di riforma del commercio estero varato circa un anno fa;

in particolare, il citato decreto legislativo detta nuove norme circa gli interventi dello Stato a favore delle aziende che vogliono costituire *joint-venture* all'estero;

il decreto stabiliva che a decorrere dal primo gennaio 1999 tutte le competenze in materia avrebbero dovuto essere trasferite alla Simest;

le modifiche apportate al sistema dovevano però essere regolamentate da un apposito decreto che, alla data odierna, non risulta ancora pubblicato;

tutto ciò sta provocando enormi disagi alle aziende intenzionate ad effettuare investimenti diretti all'estero che non possono accedere agli aiuti previsti dalla « vigente normativa »;

alle ripetute parole di incoraggiamento del Governo italiano agli imprenditori ad affrontare il fenomeno della globalizzazione dei mercati in misura più aggressiva, auspicando l'aumento della quota di investimenti all'estero dell'Italia che oggi ci colloca solo al 13° posto, non seguono i fatti, abbandonati come sono gli industriali al loro destino -:

quali siano i motivi che ancora ostacolano l'emanazione del decreto citato in premessa. (4-22678)

AMORUSO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il sottosegretario al commercio estero, senatore Antonio Cabras, rispondendo ad un'interrogazione presentata dall'interrogante in merito alla poco trasparente gestione dei trasferimenti all'estero dell'Istituto nazionale per il commercio estero, ha dichiarato che: « la procedura (...) non può ovviamente tener conto della iscrizione al sindacato dei singoli dipendenti, poiché la procedura di selezione ha come finalità primaria l'assegnazione della persona al posto giusto » -:

se risponda al vero la notizia secondo la quale l'amministrazione dell'Istituto citato in premessa abbia richiesto, per l'assegnazione di un funzionario in Messico, la conoscenza del portoghese;

qualora ciò rispondesse al vero, quali siano i motivi che hanno indotto l'amministrazione a procedere in tal senso considerando che la lingua ufficiale in Messico è lo spagnolo. (4-22679)

PISAPIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comma 1 dell'articolo 14 del testo unico sull'immigrazione (decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286) prevede che i centri di permanenza temporanea e assistenza, presso i quali sono trattenuti gli stranieri in attesa dell'esecuzione del provvedimento

di respingimento od espulsione, debbono essere individuati o costituiti con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri per la solidarietà sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

secondo quanto riportato dalla stampa (*Il Manifesto*, 21 gennaio 1999) tali decreti non sono stati emanati -:

se risponda al vero quanto riferito in premessa e in caso affermativo per quali motivi non si sia proceduto all'emanazione dei decreti di cui al comma 1 dell'articolo 14 del testo unico sull'immigrazione e in virtù di quale previsione normativa sia ritenuta legittima l'attività dei centri attualmente esistenti. (4-22680)

CANGEMI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e la Società Italia lavoro hanno stipulato, in data 1° dicembre 1998, l'atto di concessione di un contributo a favore di quest'ultima per l'attuazione del progetto « Off, piano integrato per azioni di sistema a favore dei lavoratori impegnati nei lavori socialmente utili »;

il costo complessivo stimato per la realizzazione del progetto è di lire 63.286.000.000 (sessantatremiliardiduecentottantasei milioni);

tale progetto si propone prioritariamente di sviluppare « azioni destinate al reimpiego dei lavoratori impegnati nei lavori socialmente utili, lavori di pubblica utilità e disoccupati di lunga durata, residenti nelle regioni indicate attraverso l'utilizzo di opportunità e bacini occupazionali nascenti nel resto del territorio nazionale »;

il progetto ha scarso pregio e risulta ancor più lacunoso nelle parti che prevedono interventi volti ad assicurare occupazione « ordinaria » ai lavoratori appartenenti alle categorie summenzionate;

il fondo per l'occupazione per l'anno in corso non copre per intero la spesa preventivata per la proroga dei progetti di lavori socialmente utili attualmente in fase di svolgimento —:

se non ritengano eccessive o completamente superflue le risorse economiche destinate a titolo di contributo alla Società Italia lavoro per un progetto le cui finalità risultano vaghe e le cui attività previste (banca dati lavoratori, banca dati progetti, banca dati enti, banca dati delle opportunità, verifica qualitativa dei progetti Lsu/Lpu), sono in larga parte già svolte dalle strutture centrali e periferiche del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (direzioni regionali per il lavoro, agenzie per l'impiego del lavoro e direzioni provinciali del lavoro), nonché dalle regioni;

se non reputino pertanto opportuno assegnare tali fondi o parte di essi, al Fondo per l'occupazione 1999 per i progetti Lsu di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468. (4-22681)

SCOZZARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in materia di smaltimento di rifiuti urbani nella regione Sicilia la situazione è divenuta insostenibile per quasi tutti i comuni in considerazione del fatto che nell'intero territorio regionale sono pochissime le discariche subcomprensoriali realizzate;

è stato decretato da parte del Presidente del Consiglio dei ministri lo stato di emergenza;

tale decreto risale al 22 gennaio 1999 e che a tutt'oggi molti comuni sono nell'impossibilità di smaltire i rifiuti prodotti nel proprio territorio;

i sindaci dei comuni a seguito del decreto legislativo n. 22 del 1997 sono nell'impossibilità di utilizzare le ordinanze contingibili ed urgenti previste dalla nor-

mativa preesistente, essendo trascorsi i diciotto mesi dall'entrata in vigore del predetto decreto legislativo;

molti comuni sono stati autorizzati per la prima volta con ordinanze contingibili ed urgenti del presidente della regione siciliana d'intesa con il ministero dell'ambiente a conferire i propri rifiuti solidi urbani presso discariche provvisorie e per limitatissimi periodi;

trascorsi i termini previsti dalle sopracitate ordinanze sono state fatte richieste di reitera delle ordinanze stesse;

il ministero dell'ambiente ha manifestato forti perplessità nel concedere il proprio accordo all'emissione di ulteriori ordinanze presidenziali per i comuni che erano già stati autorizzati una prima volta;

la mancata realizzazione delle suddette discariche subcomprensoriali previste nel piano regionale di smaltimento dei rifiuti non può essere addebitato al presidente della regione in carica né agli attuali sindaci —:

se non ritengano opportuno intervenire affinché il Governo proceda con la massima sollecitudine all'esecuzione del decreto che dichiara lo stato di emergenza in Sicilia nominando il commissario straordinario. (4-22682)

PAGLIUCA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è emersa, nella riunione del 10 febbraio 1999, tra il dirigente locale dell'impianto dell'Officina Grandi Riparazioni ferroviarie di San Nicola Melfi e le organizzazioni sindacali, la volontà di riduzione delle commesse di lavoro tale da mettere a rischio la tenuta produttiva dello stabilimento e dell'attuale forza di lavoro impiegata, pari a circa 200 unità;

l'impianto situato nella città di Melfi che, tra l'altro, è quello tecnologicamente più avanzato dei 13 presenti sul territorio nazionale, è paradossalmente penalizzato

dalla riduzione del lavoro e da una politica dell'azienda che, di fatto, ha determinato la diminuzione della già critica produzione;

la politica della società, in questi ultimi tempi, ha demandato all'esterno il lavoro della propria Officina, nonostante gli accordi sindacali prevedessero il contrario, avvantaggiando l'industria privata del settore che ha fatto valere il miraggio di costi di riparazione inferiori a quelli delle officine interne;

è quindi evidente che la politica dell'azienda sta sacrificando circa 200 posti di lavoro nella nuova logica che tende a giustificarsi con l'insufficiente produttività non intraprendendo, per contro, alcuna nuova soluzione organizzativa atta a rendere più efficiente la produzione;

le percentuali della disoccupazione in Basilicata sono al 30 per cento e lo stabilimento predetto è ridotto al declino produttivo una politica aziendale che vede nell'O.G.R. di Melfi non una risorsa da valorizzare ma, al contrario, una realtà lavorativa da dismettere —:

quali iniziative intenda adottare per rivedere la politica aziendale delle Ferrovie dello Stato Spa rispetto allo stabilimento di Melfi che occupa attualmente 300 unità in due siti produttivi;

quali siano le reali ragioni di questa politica che penalizza un'azienda che è tra le più tecnologicamente avanzate del settore;

quali misure intenda adottare per impedire il licenziamento dei lavoratori dell'O.G.R. visto che il Governo annuncia provvedimenti per favorire l'occupazione ma, invece, in realtà persegue una politica penalizzante per le realtà produttive del Sud-Italia. (4-22683)

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società *St Microelectronic* ha di recente licenziato 37 lavoratrici sostenendo

che queste non sono in possesso della necessaria competenza specifica e tecnica per rimanere nei reparti in cui lavorano per essere assegnate ad altri reparti con analoghe mansioni;

oltre 700 operai lavorano ancora all'interno dell'azienda ed hanno la stessa competenza tecnica e lavorativa delle 37 lavoratrici espulse con il provvedimento di licenziamento citato;

sulla liceità di tali licenziamenti si è già espresso il pretore del lavoro di Catania che ha disposto con sentenza del 10 febbraio 1998 la reintegrazione delle lavoratrici nel posto di lavoro;

la direzione della società non ha ottemperato alle disposizioni contenute nella sentenza —:

se non intenda avviare un'indagine conoscitiva tendente a far piena luce su quanto esposto in premessa e quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché tutte le lavoratrici ingiustamente licenziate siano tempestivamente reintegrate secondo quanto disposto con la citata sentenza del pretore del lavoro di Catania. (4-22684)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nell'intervista rilasciata a *La Repubblica* di sabato 27 febbraio 1998 l'ingegner Cimoli fa riferimento ad importanti innovazioni introdotte nelle Ferrovie sotto la sua gestione che, nel 1997, ha chiuso con un deficit di 7.325 miliardi;

fra le innovazioni indicate si parla anche di un nuovo sistema contabile che, al momento, sembra non essere in grado di fare le addizioni visto che il dato relativo alla Cit comunicato dall'amministratore delegato delle Ferrovie, (« ha perso 300 miliardi in appena tre anni ») è palesemente errato;

la dichiarazione dell'ingegner Cimoli appare ancor più singolare tenuto conto che su molti giornali è apparsa la notizia che la Cit è stata venduta, qualche mese fa, per oltre 60 miliardi: una cifra che non appare congrua rispetto al valore di una società disastrosa come quella descritta dal venditore nella citata intervista;

i risultati della Cit non sono brillanti ma vanno inquadrati nelle cifre Ferrovie dello Stato di cui la società era una piccola parte. La Compagnia italiana turismo, infatti, è stata creata più di 70 anni fa dalle Ferrovie dello Stato ed è stata detenuta da questo ente al 99.9 per cento fino allo scorso agosto;

la Cit ha avuto gli stessi problemi e le stesse difficoltà della capogruppo Ferrovie dello Stato;

le perdite nette di bilancio della società negli ultimi tre anni (1995-97) su un giro d'affari complessivo di circa 1800, ammontano a 46.4 miliardi di lire;

nello stesso periodo il fatturato della capogruppo Ferrovie dello Stato è stato di circa 12.000 miliardi con perdite di 12.262 miliardi;

la Cit perdeva, al pari delle Ferrovie dello Stato, ininterrottamente dal 1927 e solo nel 1996 ha conseguito, per la prima volta, un modesto utile —:

quale sia stato esattamente il prezzo di vendita della Compagnia italiana turismo;

se questa operazione di privatizzazione abbia prodotto un buon affare per le Ferrovie dello Stato, come sembrerebbero dimostrare le cifre, o se, invece, le cifre stesse siano state solo alterate;

se non intendano fare assoluta chiarezza su quella che anche l'ingegner Cimoli ha definito « la complessa vicenda Cit ».

(4-22685)

CAVALIERE, CÈ, DALLA ROSA e SANTANDREA. — Ai Ministri della sanità, del-

l'interno e dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 10 marzo 1983, contenente l'elenco delle discipline equipollenti ed affini rispetto alle discipline oggetto degli esami di idoneità e dei concorsi presso le Unità sanitarie locali, valevoli per la formazione delle commissioni esaminatrici per la valutazione dei titoli negli esami di idoneità e nei concorsi di assunzione dei medici farmacisti presso le medesime Unità sanitarie locali, considerava la specializzazione in criminologia clinica quale disciplina affine alla psichiatria e alla medicina legale;

il decreto ministeriale 10 dicembre 1991, nell'istituire la disciplina della medicina delle farmaco-tossicodipendenze, inserendole nell'elenco delle discipline equipollenti ed affini di cui al decreto ministeriale 10 marzo 1983, in tabella A e B, considerava la specializzazione in criminologia clinica disciplina affine;

il decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1996, n. 500, riguardante l'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici specialisti ambulatoriali, considerava la specializzazione in criminologia clinica affine alla medicina legale ed alla psichiatria;

la figura dello specialista in criminologia clinica, proprio per la connotazione multidisciplinare che la caratterizza, è contemplata nell'ambito dei servizi per le tossicodipendenze;

in molti casi la scelta di tale specializzazione è stata dettata proprio dalla valutazione di equipollenza desumibile dai suddetti decreti;

il decreto ministeriale 30 gennaio 1998, relativo alle tabelle delle discipline equipollenti previste dalla normativa regolamentare per l'accesso al secondo livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale ed il decreto ministeriale 31 gennaio 1998, riguardante le tabelle relative alle specializzazioni previste dalla disciplina concorsuale per il personale dirigenziale del Ser-

vizio sanitario nazionale, nelle tabelle allegate non riportano la specializzazione in criminologia clinica e psichiatria forense, e conseguentemente segnano un'inversione di tendenza rispetto a quanto previsto dai decreti precedenti;

il decreto ministeriale 22 gennaio 1999, recante modificazioni e integrazioni alle tabelle delle equipollenze e delle affinità previste dai decreti ministeriali 30 e 31 gennaio 1998, pur disponendo l'introduzione nelle tabelle di cui sopra di ulteriori servizi, scuole e specializzazioni non prevede la specializzazione in criminologia clinica e psichiatria forense —:

quali siano state le motivazioni che hanno determinato il mancato riconoscimento dell'equipollenza, nei decreti ministeriali del 30 e 31 gennaio 1998 e del 22 gennaio 1999, della specializzazione di cui in premessa, anche in considerazione del fatto che nell'attuale contesto sociale, caratterizzato da un continuo aumento dei fenomeni criminosi, l'inserimento della figura dello specialista in criminologia clinica e psichiatria forense, nell'ambito dell'apparato del Sistema sanitario nazionale, risulta quanto mai opportuno;

quali iniziative si intendano adottare al fine di evitare che anche in futuro si vengano a creare le medesime discriminazioni, che attualmente si registrano a scapito di coloro che hanno conseguito la suddetta specializzazione ed in particolar modo nei confronti di quelli che si sono specializzati successivamente al gennaio 1998. (4-22686)

OLIVIERI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

alcune banche operanti sulla piazza di Trento, a quanto riporta la stampa locale, stanno addebitando spese di transazione per l'accredito in lire di pagamenti effettuati in euro;

talvolta tali spese sono addirittura superiori a quelle praticate su monete che con l'Europa unita non hanno nulla a che fare;

alcuni istituti della piazza di Trento prevedono lire 9.000 di commissione alle quali si aggiunge una percentuale dello 0,75 per cento sull'importo trattato. Queste commissioni sono pari a quelle praticate dagli stessi istituti per transazioni con gli Stati Uniti;

un altro istituto applica un fisso di lire 5.000 maggiorato dell'1,5 per cento sull'importo trasformato da euro in lire;

sempre sulla piazza di Trento un istituto nazionale applica una commissione di lire 10.000 alla quale va sommata una percentuale dello 0,3 sulla cifra cambiata;

il cliente è quindi costretto a versare somme di commissione, fisse e percentuali, su cambi con una valuta « domestica » —:

se non ravvisi che tale comportamento sia ingiustificato visto che l'Euro, si è sempre detto, è una nuova valuta di undici Paesi, Italia compresa;

se non trovi che l'Euro sia da considerare una valuta a cui quantomeno non applicare commissioni superiori a quelle previste ad esempio per il cambio dollaro-lira;

se non pensi che tale comportamento sia scorretto anche alla luce delle direttive Abi e gli eventuali accordi internazionali;

se non ritenga di doversi attivare affinché la questione venga chiarita definitivamente ed inequivocabilmente, non solo per la situazione trentina ma anche a livello nazionale. (4-22687)

BONITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 24 febbraio 1999 nell'agro di Cerignola, ma a pochi metri dal centro abitato, una banda di malfattori, dopo avere sequestrato una decina di persone, ha sottratto ad una nota azienda agricola del luogo olio di oliva per un valore di circa un miliardo;

l'azione criminosa si è protratta per oltre quattro ore, con dispiego di sette autocisterne che, indisturbatamente, hanno potuto caricare, con l'uso di potenti pompe, oltre duemila quintali di olio;

nel corso dell'azione delittuosa almeno dieci malviventi hanno agito con fucili a canne mozza, pistole e fucili a pompa, tenendo sequestrati imbavagliando e picchiando inermi cittadini, operai, impiegati e clienti;

il gravissimo episodio di criminalità è l'ultimo di una lunga serie ed impone interventi decisivi da parte delle autorità;

nel 1994 il commissariato di Cerignola contava il vicequestore, 2 commissari, 60 agenti e reparti anticrimine aggregati, mentre oggi conta 1 vicequestore e solo 47 agenti, dei quali operativi, quotidianamente, non più di trenta;

fino a poco tempo orsono il presidio ospedaliero di Cerignola, uno tra i più importanti della regione, era munito di posto fisso di polizia, mentre oggi tale posto è stato soppresso, con la conseguenza che in quell'ospedale sono riprese aggressioni a danno degli operatori sanitari con cadenza settimanale (presso l'ospedale di Cerignola, nel 1989, si verificò l'omicidio di un primario!) —:

quali provvedimenti urgenti e quali interventi strutturali intenda adottare;

in quale modo intenda assicurare un minimo di coordinamento tra le forze dell'ordine, allo stato inesistente nel territorio cerignolano, come evidenziato anche dall'ultimo grave episodio in premessa denunciato;

se non ritenga ormai indifferibile il riconoscimento del commissariato di pubblica sicurezza di Cerignola come commissariato di 1^a classe;

se non ritenga assolutamente necessario ripristinare l'intervento dei reparti anticrimine. (4-22688)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il 24 settembre 1998, il prefetto di Palermo avrebbe concesso il nulla osta all'Enel di

Palermo, direzione distribuzione Sicilia, per l'occupazione di terreni su cui realizzare un elettrodotto di 150 kv S.T. stazione Ciminna Cabina Primaria Guadalami;

contestualmente, la stessa Enel, avrebbe richiesto, in modo parallelo e separato, la concessione ministeriale per realizzare ulteriori due elettrodotti da 150 kv nella medesima zona e nelle adiacenze di una efficiente e moderna azienda agricola;

la vicenda si starebbe svolgendo in palese contrasto con le norme di cui all'articolo 121, testo unico n. 1775 del 1933 e della sentenza della Corte di cassazione n. 536 del 1962, ma anche in maniera tale da compromettere gli equilibri ambientali, paesaggistici e sanitari dell'area interessata —:

quali siano le reali circostanze relative ai fatti richiamati in premessa;

se, in caso quanto paventato in premessa si stesse verificando concretamente, non intenda intervenire in maniera da evitare che si pregiudichi l'integrità paesaggistica del luogo, che si compromettano la sicurezza sanitaria e civile-pubblica del territorio e, infine, in modo da rispettare tutte le prescrizioni normative esistenti in materia di tutela dell'ambiente. (4-22689)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 9 del 1999 recante « Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione » eleva da otto a dieci anni l'obbligo, ma in fase di prima applicazione e fino all'approvazione di un generale riordino del sistema scolastico formativo, la stessa legge stabilisce che l'obbligo di istruzione ha durata novennale;

la circolare ministeriale n. 22 del 1° febbraio 1999, ha previsto la riapertura dei termini per l'iscrizione degli alunni ed ha assicurato che, nell'assolvimento dell'obbligo, saranno realizzate iniziative sperimentali nei centri di formazione professionale accreditati, anche con riguardo agli alunni in età d'obbligo scolastico che

hanno già effettuato le iscrizioni in centri di formazione professionale —:

se non ritenga di dover disporre la norma che per l'anno formativo 1999/2000 l'assolvimento della scuola dell'obbligo sia ritenuto valido anche nei centri di formazione professionale riconosciuti dalla vigente normativa regionale. (4-22690)

PISAPIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del direttore generale 27 novembre 1997 è stato indetto un concorso, per titoli, a 954 posti di operatore amministrativo, quinta qualifica funzionale, riservato a coloro che hanno prestato servizio a tempo determinato presso gli uffici giudiziari del ministero di grazia e giustizia;

il bando di concorso prevede all'articolo 2, quale requisito di ammissione, il possesso, tra l'altro, del diploma di istruzione professionale considerato equipollente a quello di istruzione secondaria superiore;

numerosi concorrenti in possesso di attestato di qualifica professionale rilasciato da istituti di istruzione professionale regionale sono stati esclusi dal concorso, in quanto tale titolo non è stato ritenuto equipollente al diploma di istruzione secondaria superiore, pur avendo tali concorrenti prestato servizio a tempo determinato nella stessa qualifica funzionale dei posti messi a concorso —:

per quali motivi sia stata disposta l'esclusione dal concorso di concorrenti che avevano prestato servizio a tempo determinato nella stessa qualifica dei posti messi a concorso e per quali motivi siano stati previsti requisiti per l'ammissione al concorso ulteriori rispetto a quelli previsti per l'assunzione a tempo determinato.

(4-22691)

DE CESARIS, BATTAGLIA, CENTO e VOLPINI. — *Ai Ministri dell'ambiente*

e della sanità. — Per sapere — premesso che:

nel quartiere di Capannelle di Roma, in un'area di circa 5000 metri quadrati, a ridosso di 2 condomini, la società ACEA, Azienda Comunale di Elettricità e Ambiente, ha iniziato i lavori di costruzione di una sottostazione a 150 Kv;

senza un intervento di risanamento ambientale si rischia di aggravare la situazione di inquinamento elettromagnetico esistente nel quartiere;

nella zona esiste già un forte impatto da inquinamento elettromagnetico per la presenza di una doppia linea a 132 Kv delle FS e una linea a 150 Kv dell'ACEA;

i tracciati di queste linee sono tali da non rispettare in più punti le distanze dalle abitazioni stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio del 23 aprile 1992;

tutta la zona dovrebbe, quindi, prevedere un intervento di risanamento per ricondurre i tracciati degli elettrodotti almeno all'interno di quanto previsto dalla normativa vigente;

al contrario, la realizzazione della sottostazione rischia di consolidare la situazione attuale, non rispondente alla normativa vigente e assolutamente in contraddizione al principio di cautela che si intende introdurre nel dibattito in corso in Parlamento sulla protezione della salute della popolazione e dei lavoratori dall'inquinamento elettromagnetico;

risulta dalla documentazione relativa alle autorizzazioni che la concessione edilizia per la realizzazione della sottostazione sia stata rilasciata in data 24 settembre 1997 sulla base di un nulla-osta sanitario rilasciato in data 21 settembre 1991 e, cioè, oltre 6 anni prima, addirittura precedentemente all'emanazione del 23 aprile 1992 (limiti massimi di esposizione ai campi elettrico e magnetico generati alla frequenza industriale nominale (50 Hz) negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

il comitato di difesa ambientale Capannelle è intervenuto per rappresentare la forte preoccupazione della cittadinanza

circa l'inquinamento elettromagnetico della zona e per manifestare contro la costruzione della sottostazione che aggraverebbe ulteriormente la situazione;

in data 7 luglio 1998 la Commissione ambiente della Camera ha approvato una risoluzione che « impegna il Governo ad accelerare la definizione in un protocollo d'intesa con l'ENEL e con gli altri soggetti gestori nel campo della produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica, finalizzato in particolare a sviluppare, nella costruzione di nuovi impianti e negli interventi di ammodernamento e razionalizzazione di quelli esistenti, tutte quelle soluzioni funzionali e tecnologiche che consentano di ridurre l'impatto ambientale e di ridurre l'esposizione della popolazione a campi elettromagnetici, rispettando quei principi di cautela e di prevenzione indicati, fra l'altro, dall'Istituto superiore di sanità e dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro in un recente documento congiunto »;

è avviata la discussione in sede referente per una legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico per la protezione della salute della popolazione e dei lavoratori sia dagli effetti acuti che dai probabili effetti a lungo termine;

il recente studio, promosso dall'Istituto superiore di sanità, « Sintesi delle evidenze epidemiologiche sulla leucemia infantile in relazione all'esposizione a campi elettrici e magnetici a 50 Hz » dei professori S. Lagorio e P. Comma, pubblicato su *la Medicina del Lavoro*, evidenzia come « Gli studi epidemiologici suggeriscono quindi un'associazione tra esposizione residenziale a campi magnetici a 50 Hz e leucemia infantile » e conclude « L'Istituto Superiore di Sanità ha formulato conclusioni che possono essere così sintetizzate:

per le nuove opere si raccomanda di includere nelle fasi progettuali l'istanza della riduzione dell'esposizione;

per quanto riguarda l'esistente si raccomanda di ridurre i livelli di esposizione che superano largamente quei valori

che di solito si trovano nell'ambiente generale e in particolare, di annettere carattere di priorità agli interventi relativi a scuole, asili, parchi gioco e altri spazi dedicati all'infanzia » —:

se non ritengano necessario intervenire, affinché siano verificate la congruità delle autorizzazioni, in particolare quella sanitaria che risulta anteriore al Dpcm del 23 aprile 1992;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare la compatibilità della sottostazione con la destinazione a punto verde del parco che confinerebbe con il suddetto impianto;

se non ritengano necessario intervenire, almeno fino all'individuazione, approvazione e avvio di un progetto di risanamento delle linee aeree di alta tensione ivi esistenti, per la sospensione dei lavori della costruzione della sottostazione per verificarne la compatibilità con le disposizioni del Dpcm del 1992, visto che l'impianto alimenterebbe un tracciato in molti punti in contrasto con le distanze dalle abitazioni ivi previste;

se non ritengano opportuno assumere l'iniziativa di promuovere un tavolo istituzionale con le Fs, l'Acea, la regione, il comune di Roma, la X Circoscrizione di Roma e l'associazione Comitato di difesa ambientale Capannelle, affinché venga predisposto e attuato un piano di risanamento della zona dall'inquinamento elettromagnetico alla luce del principio di cautela e che riguarda la protezione della salute della popolazione dai probabili effetti a lungo termine relativamente alle esposizioni a 50 Hz, così come raccomandato dal recente documento congiunto ISS-ISPEL, nonché dalla citata risoluzione parlamentare del 7 luglio 1998. (4-22692)

MUSSOLINI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

già da molti anni è nata la vicenda della elettrificazione del comprensorio Molella-Mezzomonte-Palazzo nel Comune di Sabaudia;

il problema si è posto anni fa e, in un'estenuante alternanza di condiscendenza e di rigore — il ministero (sotto le molteplici denominazioni assunte nel tempo) ha fino ad oggi concesso il nulla osta per qualche centinaio di utenze;

l'obiettivo dell'amministrazione comunale di Sabaudia è quello di assicurare l'energia elettrica o la forza motrice a tutti gli abitanti della zona, ciò in quanto si tratta di un imprescindibile diritto che non può essere in alcun modo eluso senza creare discriminazioni inaccettabili fra cittadini che si trovano esattamente nelle medesime condizioni, ma che non fruiscono dei medesimi diritti;

il ministero ricorre ad artifici — che possono essere chiamati semplici ricatti — subordinando il nulla osta all'allaccio dell'energia elettrica alla concessione intorno al lago di Sabaudia, facendo ricadere sui cittadini quella che semmai potrebbe essere (ma non lo è) responsabilità dell'amministrazione;

alla conferenza dei servizi, indetta dal sindaco di Sabaudia per il 12 gennaio 1999 con lettera n. 24397/A.G. del 15 dicembre 1998 per l'esame di 47 richieste di allaccio, sulle quali hanno espresso parere favorevole 5 dei 6 enti interessati (sola eccezione la direzione del parco nazionale del Circeo) in quanto non ricadenti all'interno della fascia di rispetto, il Ministero si è rifiutato di partecipare con una comunicazione dell'11 gennaio 1999 (il giorno precedente la conferenza !);

tali reiterati comportamenti danno corpo alle fosche previsioni di chi ritiene che fra Sabaudia e Parco Nazionale del Circeo esista una insanabile divergenza di fini e di interessi —:

quali iniziative intenda assumere per tutelare i diritti di tutti i cittadini, ancora una volta duramente colpiti, affinché venga ripreso un proficuo dialogo con l'amministrazione comunale di Sabaudia che a più riprese si è mostrata disponibile a risolvere una vicenda che rischia di aggravare il preesistente stato di tensione fra la citta-

dinanza di Sabaudia e la direzione del parco nazionale del Circeo. (4-22693)

MICHIELON. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la malattia di Alzheimer, la più frequente forma di « demenza » nei paesi occidentali, è una patologia abiotrofico-degenerativa del sistema nervoso umano, cronica ed irreversibile, che porta alla morte delle cellule cerebrali (i neuroni), le cui cause non sono ancora note che immanicabilmente porta ad un completo dissesto e perdita della personalità nelle persone colpite;

la demenza consiste in un progressivo declino delle capacità cognitive acquisite (difficoltà della memoria, di orientarsi nello spazio e nel tempo, di esprimersi in un linguaggio corretto, eccetera) che induce nella persona colpita cambiamenti tali da fargli perdere la autonomia nell'esecuzione degli atti di vita quotidiana divenendo completamente dipendente dagli altri. Secondo la definizione dell'Organizzazione mondiale della sanità la malattia ha le seguenti caratteristiche: « sindrome dovuta a patologia cerebrale; andamento cronico e progressivo; disturbo di più aree cognitive, quali memoria, pensiero, orientamento, comprensione, capacità di calcolo e di apprendimento, linguaggio, giudizio; precedente o concomitante deterioramento del controllo emotivo, del comportamento sociale, delle motivazioni; gravità tali da interferire in maniera significativa sul lavoro, le attività sociali e le relazioni interpersonali; assenza di disturbo della coscienza. »;

la malattia è stata descritta per la prima volta nel 1907 dal medico tedesco Alois Alzheimer;

una proteina detta *amiloide* si accumula in modo anormale nel cervello ed impedisce il corretto funzionamento; questo cambiamento avviene particolarmente nelle aree del cervello che governano la memoria; l'esordio di tale malattia è generalmente insidioso e subdolo, ha inizio

con piccole mancanze che all'inizio rendono difficile la diagnosi, ma nel prosieguo della malattia si fanno avanti evidenti sintomi che riconducono all'Alzheimer; spesso i familiari tendono ad attribuire ad un evento, un trauma automobilistico o nei giorni che seguono un intervento chirurgico, la causa della malattia. In realtà queste evenienze costituiscono, nel caso dell'Alzheimer, eventi stressanti che rendono evidente e manifesta una malattia cerebrale già presente;

non esiste al momento un unico esame che, di per sé, sia indicativo della malattia, ma piuttosto una serie di esami cui il paziente deve essere sottoposto, affinché possa emettersi una diagnosi, (esempio Tac o risonanza magnetica cerebrale, Pet, elettroencefalogramma, esami ematochimici di *routine* e più specifici eccetera);

l'evoluzione della malattia è diversa da soggetto a soggetto ma è comunque caratterizzata da una progressione e da un peggioramento irreversibili, con sintomatologia fluttuante nel tempo o nel corso della stessa giornata, attraverso varie fasi: lieve, moderata e grave;

la malattia di Alzheimer coglie in modo conclamato meno dell'1 per cento degli individui al di sotto dei sessanta anni, il 5 per cento delle persone con più di sessanta anni, mentre sono colpiti il 4-7 per cento degli ultrasessantacinquenni e circa il 20 per cento degli ultraottantenni. La prevalenza è più alta nelle donne, in quanto esse vivono in media più degli uomini. Può colpire anche nella mezza età, il più giovane caso documentato è quello di un individuo di 28 anni;

il numero di persone colpite sta aumentando sensibilmente; si registrano oggi circa 500.000 casi in Italia (ad esempio in Lombardia siamo intorno ai 55 mila casi, mentre in Veneto 43 mila), con una previsione di aumento entro il 2000 pari al 40 per cento;

la malattia può avere un decorso variabile e sono state riscontrate sopravvivenze dai 2 ai 20 anni con una media di circa sette-dieci anni;

occorre precisare come le necessità del malato, e della famiglia, siano differenti a seconda della fase in cui si trova: nelle fasi precoci predominano i problemi legati alla verifica della capacità di prendere decisioni e di risolvere compiti complessi; negli stadi intermedi i problemi dell'appropriato trattamento farmacologico e dell'assistenza al malato; negli stadi finali ci si trova di fronte a quei problemi che riguardano tutti i malati terminali;

anche la famiglia viene colpita: il carico finanziario, affettivo, psicologico è altissimo ed il familiare rischia la propria salute ed il posto di lavoro per assistere il malato di Alzheimer;

l'indennità di accompagnamento è prevista dalla legge 11 febbraio 1980, n. 18, mentre i soggetti aventi diritto sono definiti dall'articolo 2 della legge 30 marzo 1971, n. 118, con decreto ministeriale 5 febbraio 1992 (Supplemento ordinario n. 43 della *Gazzetta Ufficiale* del 26 febbraio 1992, n. 47) è stata approvata la « nuova tabella indicativa delle percentuali d'invalidità per le minorazioni delle malattie invalidanti » la quale riconosce una percentuale fissa del 100 per cento d'invalidità ai malati di Alzheimer (codice 1001), mentre la demenza iniziale (codice 1002) ha una percentuale variabile tra il 61 e il 70 per cento;

nonostante le disposizioni legislative succitate e l'evidente necessità di sorveglianza 24 ore su 24; frequentemente, i pazienti si vedono respinta la richiesta di assegno di accompagnamento, a dispetto di tutti gli esami clinici che comprovino la malattia ed i familiari sono costretti ad un *iter* burocratico, che può durare anche degli anni, estremamente dispendioso e particolarmente doloroso;

pur concordando pienamente sulla necessità di essere rigorosi nella concessione di assegni di accompagnamento, si ritiene che questo debba avvenire nella correttezza di una pratica diagnostica e non dopo accertamenti sommari, che si configurano più come atti arbitrari delle commissioni giudicanti, spesso composte

da medici generici, che non come il dovuto riconoscimento di legittimi diritti ai cittadini sofferenti;

sempre la legge n. 118 del 1971, all'articolo 7 stabilisce che la commissione sanitaria provinciale è composta da un medico provinciale che la presiede; da un ispettore medico del lavoro o da altro medico scelto dal capo dell'ispettorato provinciale del lavoro preferibilmente tra i medici previdenziali o fra gli specialisti in medicina legale o del lavoro, ovvero tra gli specialisti in igiene generale o speciale; da un medico designato dall'Associazione nazionale dei mutilati ed invalidi civili;

in America la Fda (Food and drug administration), il massimo organismo che tutela e decide la messa in commercio dei farmaci, nel 1993 ha permesso la utilizzazione della *tacrina*, molecola che si è dimostrata efficace nel rallentare il decorso della malattia, ma, successivamente, si è scoperto avere una serie di effetti collaterali rilevanti. In Italia, alla fine del 1997, è stato messo in commercio il primo farmaco con la precisa indicazione al trattamento della malattia di Alzheimer, l'«A-riccept» a base di una sostanza denominata *donepezil cloridrato*, commercializzato dalla casa farmaceutica Pfizer;

il trattamento terapeutico con il suddetto farmaco è notevolmente dispendioso, in quanto collocato in fascia C, si parla, difatti, di circa lire 256.000 per ventotto giorni di trattamento con 5 mg giornalieri, e di lire 506.000 sempre per ventotto giorni di trattamento con 10 mg ed è sorprendente come lo stesso farmaco venga commercializzato a costi differenti nei vari Paesi (ad esempio in Francia il farmaco costa — al cambio — circa 194.000 lire, sia nella confezione da 5 che da 10 mg);

è evidente il motivo per cui, nonostante la potenziale possibilità di giovamento, molti pazienti non possano fruire degli eventuali benefici del farmaco; basti pensare ai pazienti che vivono di sola pensione sociale, il che costituisce una notevole disparità di trattamento;

si ricorda che, in sede di approvazione della finanziaria 1999 (19 novembre 1998), sia stato accolto come raccomandazione un ordine del giorno (n. 9/5267/145) che impegnava il Governo: « a fare in modo che i nuovi farmaci per la terapia dell'Alzheimer e, in primo luogo, i prodotti a base di *Donepezil cloridrato*, vengano erogati gratuitamente ai pazienti affetti da morbo di Alzheimer e da altre forme simili di grave decadimento cerebrale. »;

risulta perciò inspiegabile come il Ministro, solo dopo ventuno giorni, in sede di risposta ad una *Question time* (10 dicembre 1998) abbia affermato: « In questo momento, quindi, non si può trasferire il farmaco a carico del servizio sanitario nazionale perché non se ne conosce l'efficacia » —;

se non ritenga opportuno invitare le commissioni sanitarie ad attenersi all'applicazione della tabella del decreto ministeriale menzionato in premessa che riconosce il 100 per cento di invalidità ai malati di Alzheimer, visto che gli esami clinici su elencati sono in grado di dare una visione clinica precisa;

se non convenga sull'opportunità di vigilare anche sulla composizione delle commissioni medesime, considerato che la citata legge n. 118 del 1971 non prevede espressamente, nei casi di Alzheimer, la presenza obbligatoria di un medico specialista, quale potrebbe essere un neurologo o psicologo;

se non consideri giusto riconoscere il diritto a curarsi con costi accessibili anche a chi vive solo della pensione sociale, e, dunque, non ritenga opportuno intervenire per calmierare il prezzo del suddetto medicinale o trasferirlo, come sarebbe ancor più auspicabile nella fascia A, in quanto già scientificamente sperimentato e in grado, se non di migliorare le condizioni del malato, quantomeno di rallentare la degenerazione del morbo di Alzheimer;

se non si ravveda un'incoerenza nell'operato del Ministro della sanità che, da

un lato, si è impegnato con l'accoglimento dell'ordine del giorno del 19 novembre 1998 ad attivarsi per l'erogazione gratuita dei farmaci e, dall'altro, dichiara, in data 10 dicembre 1998, che non conoscendosi l'efficacia del farmaco per il momento non si può mettere a carico del servizio sanitario nazionale;

se non ritenga necessario che le famiglie vengano aidate con un sistema di supporto socioassistenziale efficiente, visto che il 75-80 per cento dei malati vive in famiglia e dato che l'assistenza di un malato di Alzheimer richiede un impegno fisico, economico, affettivo, psicologico estremamente duro e sfibrante;

se non ritenga opportuno, nell'ottica di dare un aiuto alle famiglie dei malati, discutere il ripristino dell'articolo 32 (agevolazioni fiscali — abrogato dall'articolo 2 del decreto-legge 31 maggio 1994 n. 330) della legge n. 104 del 1992 « Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate » visto che nell'articolo 3, comma 1, sempre della legge n. 104 del 1992, si definisce persona handicappata « colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione » situazione in cui rientrano a pieno titolo i malati di Alzheimer. (4-22694)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Sicilia è stata vietata l'apertura di un casinò a Taormina, determinando una crisi irreversibile del turismo, fenomeno che poteva essere presente tutto l'anno; non si è consentita l'apertura di una casa da gioco ad Erice, bloccando ogni sviluppo del turismo e dell'economia;

il vecchio principio del divieto di casinò, ormai presenti in tutto il mondo civile, dovrebbe essere superato, anche in

considerazione del fatto che l'apertura dei casinò può determinare una serie di assunzioni di personale e un introito considerevole per i comuni che li ospitano;

il sabato molti italiani vanno nei centri esteri dove vi sono i casinò, e ritornano la domenica sera, addirittura esistono delle vere organizzazioni sorte a tale scopo —:

se non condividano l'opportunità di diffonderli anche in Italia per determinare un grosso flusso turistico stabile;

se non si ritenga ormai superata la logica « pseudomoralistica », che ha bloccato il sorgere dei casinò, che sono presenti in centri quali Madrid e Lisbona, a capitali di nazioni di antica fede cattolica;

se non ravvedano quindi la necessità e l'utilità dell'apertura dei casinò in tutti i capoluoghi di regione, nonché nelle rinomate stazioni turistiche. (4-22695)

MANTOVANI e DE CESARIS. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la distruzione sistematica delle foreste del Venezuela sta portando i popoli indigeni, in particolare del Sud del Paese, a reagire con ogni mezzo (dall'azione legale ai blocchi non violenti) pur di fermare la devastazione ambientale che minaccia direttamente la loro stessa esistenza;

la riserva della foresta di Imataca e il vicino Parco Nazionale Canaima, situati nel bacino del fiume Orinoco, nel Venezuela orientale, sono tra le più ricche foreste tropicali della Terra. Quest'area verdeggiante è la casa di molti popoli indigeni e di numerose specie di animali e rare piante in estinzione;

la irresponsabile politica del governo venezuelano e la sfrenata rincorsa al profitto delle multinazionali stanno devastando queste foreste primordiali con una massiccia attività di estrazione mineraria, taglio di legname e progetti di costruzione.

Gli abitanti nativi della foresta vedono così minacciata la loro salute ed l'ecosistema da cui dipende la loro sopravvivenza.

ignorando le leggi federali, che richiedono la consultazione dei popoli indigeni nel caso di decisioni che riguardano l'utilizzo della terra, il Presidente del Venezuela Rafael Caldera dal 1997 ha dato la disponibilità di quasi la metà della riserva di Imataca per il taglio del legname e per l'estrazione mineraria su larga scala. Gli studi richiesti per accertare l'impatto di questo progetto sulle comunità locali e sull'ambiente non sono mai stati eseguiti;

con il sostegno del procuratore generale del Venezuela e il comitato dell'ambiente, la federazione indigena ha presentato una petizione alla Corte Suprema per rovesciare la decisione unilaterale di Caldera. Fino a quando non si arriverà ad una risoluzione, gli abitanti di Imataca non hanno nessuna possibilità per proteggere la loro terra e nel frattempo una foresta unica e insostituibile è — ogni giorno che passa — in via di distruzione;

la devastazione ambientale rischia di configurarsi come una sorta di « genocidio indiretto » dei popoli indios. Le operazioni di estrazione mineraria stanno infatti avvelenando i corsi d'acqua con il mercurio e il cianuro (usati per separare l'oro dalla roccia), e i tagliatori di legname stanno abbattendo vaste aree di foreste. I popoli indigeni di Imataca sono inoltre colpiti da una violenta epidemia di malaria perché le zone disboscate recentemente e le strade aperte nelle foreste creano le condizioni ideali alla proliferazione delle zanzare;

inoltre, parte del piano di sviluppo comprende la costruzione di una linea elettrica per alimentare le nuove industrie di Imataca. L'elettrodotto passerà direttamente attraverso l'adiacente parco nazionale Canaima, un luogo designato dalle Nazioni Unite come sito di importanza mondiale. Come a Imataca, gli indigeni di Canaima sono stati completamente esclusi dalla discussione circa l'utilizzo della propria terra; nessuno studio di impatto ambientale per l'elettrodotto è stato effet-

tuato. Gli abitanti locali sono stati tenuti all'oscuro fino a quando sono arrivati i *bulldozer* —:

quali iniziative il Governo — in proprio o attraverso il coinvolgimento di organismi internazionali — intenda assumere nei confronti del Governo del Venezuela al fine dal farlo recedere dalla devastazione ambientale in atto e per far rispettare i diritti fondamentali dei popoli indigeni che da sempre abitano quelle terre e che rappresentano i naturali custodi di foreste patrimonio mondiale dell'umanità.

(4-22696)

ASCIERTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la segreteria generale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, con la nota n. 152984/5-4 del 26 novembre 1998, ha autorizzato fino al 31 dicembre 1999 numero 26 operatori dell'associazione Antigone, in quanto componenti di un non meglio precisato osservatorio sulle condizioni di detenzione in Italia, a visitare gli istituti penitenziari e i centri di servizio sociale per adulti della Repubblica Italiana;

detta autorizzazione prevede che detti componenti, presso le strutture penitenziarie, possono « accedere alle informazioni non riservate e ai colloqui con il personale penitenziario anche tramite somministrazione di questionari »;

non si conosce il tenore dei questionari in parola;

la segreteria generale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, con successiva nota pari numero del 4 febbraio 1999 ha precisato che « i componenti dell'osservatorio nazionale e regionale di codesta associazione possono visitare gli istituti con le modalità indicate dall'articolo 104 del regolamento esecutivo della legge penitenziaria »;

il citato articolo 104, al comma 2, dispone che « non può essere comunicato

alcun particolare concernente singoli imputati a persone diverse dai magistrati che procedono »;

tale assunto appare, quindi, in palese contraddizione rispetto alla possibilità concessa dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria agli operatori dell'associazione Antigone di accedere alle informazioni non riservate e di somministrare questionari;

il già richiamato articolo 104, al comma 4, recita testualmente « il ministero può autorizzare persone diverse da quelle indicate dall'articolo 67 della legge penitenziaria ad accedere agli istituti, fissando le modalità della visita », modalità che nel caso specifico non si conoscono;

tali disposizioni del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, così come formulate, non sembrano garantire precise assicurazioni per quanto attiene all'ordine e alla sicurezza delle strutture carcerarie della Repubblica, consentendo per converso l'accesso negli istituti penitenziari e centri di servizio sociale del Distretto a un congruo numero di persone esterne non meglio precisate —:

se il Ministro guardasigilli sia al corrente della summenzionata vicenda;

se non ritenga necessario sospendere la convenzione stipulata dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria con l'associazione Antigone perché non regolamentata in conformità di criteri trasparenti in assenza di una precisa cognizione della funzione degli operatori dell'associazione Antigone ed anzi in contrasto con le finalità dell'articolo 104 del regolamento di esecuzione della legge penitenziaria;

se non ritenga opportuno avviare una seria e meticolosa inchiesta sulle ragioni che hanno portato il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria a stipulare una convenzione con l'associazione Antigone e sulla conduzione generale dell'amministrazione penitenziaria da parte degli attuali vertici dirigenziali.

(4-22697)

CANGEMI e GIORDANO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

le lavoratrici dell'Ilva in liquidazione, vivono una situazione di vera e propria discriminazione in merito alla formazione, ai prepensionamenti e alle carriere;

già per quanto riguarda i prepensionamenti la società Ilva ha subito due condanne per discriminazione;

fino al 31 dicembre 1996 sono stati effettuati prepensionamenti con i seguenti criteri: a) uomini cinquanta anni di età anziché sessanta anni; b) donne quarantasette anni anziché cinquantacinque anni;

nei successivi elenchi per la prevista « mobilità lunga » per le donne sono sufficienti i quarantacinque anni e non i quarantasette anni per essere inserite in tali liste;

sussiste una chiara disparità di trattamento tra i due sessi in quanto ai lavoratori è data la possibilità di prepensionarsi dieci anni prima del previsto, mentre alle lavoratrici ne sono concessi solo otto; inoltre le lavoratrici non avendo la stessa opportunità riservata agli uomini rischiano la mobilità anziché di usufruire della pensione come gli altri colleghi;

sussiste una disparità di trattamento economico tra la mobilità e il prepensionamento a cui vanno ad aggiungersi i danni derivanti dal non rispetto delle leggi 903/77 e 125/91, articolo 4 comma 5, durante i prepensionamenti;

il mancato rispetto delle pari opportunità si è verificato anche per i corsi di formazione del personale e per la qualificazione professionale e per la riconversione del lavoro, al punto che: il fondo sociale europeo, i fondi della Ceca e della legge n. 181/91, stanziati per le citate attività sono stati utilizzati esclusivamente per il personale maschile;

sia le direttive europee in materia che la legge n. 125/91 vietano l'utilizzo discriminatorio dei finanziamenti;

la mancata opportunità di formazione delle donne ne ha penalizzato lo sviluppo della carriera, nonché la fase di ristrutturazione aziendale impedendo alle lavoratrici di acquisire professionalità competitiva nel mercato del lavoro e di trovare quindi ulteriori sbocchi di lavoro —;

se siano a conoscenza della discriminazione denunciata dalle lavoratrici dell'Ilva in liquidazione;

come sia stato possibile che il fondo sociale europeo, i fondi della Ceca e quelli derivanti dalla legge n. 181/91, in merito al finanziamento di corsi di formazione del personale e per la riqualificazione professionale siano stati utilizzati esclusivamente per il personale maschile;

quali azioni intendano intraprendere affinché i diritti delle lavoratrici in merito ai decreti di prepensionamento, di formazione e di riqualificazione professionale siano rispettati e tutelati. (4-22698)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina, deve essere presentata al Parlamento europeo, ai vari organismi internazionali ed a tutta la comunità europea, come interesse di tutta l'Europa;

occorrono degli esperti *manager*, dei dinamici operatori di pubblicità, affinché il costo della grande opera non pesi sulle casse dello Stato;

si potrebbe trarre spunto dalla operazione relativa alla realizzazione del ponte di Lisbona, che non è costato nulla allo Stato —;

se abbiano considerato tutte le possibilità per la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina;

se ritengano che la spesa relativa alla costruzione, possa essere sponsorizzata — se bene organizzata — da grossi gruppi imprenditoriali nazionali ed internazionali, da grandi banche europee ed internazionali. (4-22699)

MARTINAT. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione italiana gestori impianti stradali carburanti, aderente alla Confcommercio, ha denunciato al procuratore generale di Torino gravi contraddizioni nella situazione delle gestioni di impianti di distribuzione carburanti che praticano sconti al pubblico sul cosiddetto « prezzo consigliato »;

attraverso tale metodologia di vendita il gestore ottiene un abbattimento in fattura del costo dei carburanti pari al margine pro-litro (« teorico » guadagno lordo) al quale si aggiunge un ulteriore abbattimento pari alla quota a carico della compagnia dello sconto praticato al pubblico rispetto al prezzo consigliato;

la misura della contribuzione allo sconto è determinata in base ad accordi presi con il singolo gestore che si obbliga, al fine di ottenere tale contributo, al rispetto del prezzo consigliato, integrando la differenza rispetto al prezzo al pubblico con una parte del suo margine;

tutto questo secondo la succitata Figisc, viola il disposto dell'articolo 14, lettera c), n. 1 e 2 del regolamento comunitario 1984/1983 del 22 giugno 1983, reiterato di validità fino al 31 dicembre 1999 con regolamento 1582/1997 del 30 luglio 1997; inoltre viene ravvista la violazione del regolamento comunitario 4064/1989 del 21 dicembre 1989, che vieta tutti gli accordi che fissino indirettamente i prezzi d'acquisto e di vendita, considerando illegittimi anche tutti gli accordi con cui determinate imprese accettino restrizioni delle condizioni commerciali praticate nelle rispettive attività commerciali, e relative ai criteri in base ai quali vengono concessi gli sconti e le condizioni di crediti; inoltre, ad una parte della categoria, le aziende petrolifere praticano la cosiddetta « negoziazione diretta » che consente loro di partecipare agli utili del gestore quasi fossero soci di fatto causando, però, in questo modo, una diminuzione del margine di guadagno del gestore: anche tale

pratica integra violazione del succitato regolamento, in quanto determina una artificiosa differenziazione dei prezzi di cessione dei carburanti per autotrazione;

nella denuncia alla procura di Torino si fa presente che l'attuale situazione è determinata dal fatto che in Italia il regolamento comunitario 1984/1983 e successive modificazioni e integrazioni non ha mai trovato concreta applicazione;

c'è inoltre da chiarire chi garantisca che il ricorso alla campagna di sconti ed alle promozioni, da parte delle compagnie petrolifere, non rappresenti un tentativo, da parte delle stesse, di sostituire gradualmente e non alla luce del sole il benzinaio con la tecnica del « fai da te » da parte dell'automobilista —:

se non ritenga di fare luce al più presto sulla situazione illustrata in premessa, rispondendo ai dubbi inquietanti prospettati, con particolare riferimento alla legittimità della metodologia di vendita citata e all'applicazione in Italia della normativa comunitaria in materia. (4-22700)

PORCU. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

sembra che il comune e la provincia di Padova, facendo leva su una applicazione discutibile della normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 233 del 18 giugno 1998, si rifiutino di accettare la creazione del polo unico nazionale, derivante dall'accorpamento di tutte le scuole statali nazionali per sordomuti, proposto dall'Ens (ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti);

il predetto polo unico dovrebbe sorgere mediante unificazione delle scuole per sordomuti di Roma, Torino e Padova;

tale soluzione consentirebbe il raggiungimento dell'indice minimo della popolazione studentesca per istituto (300 allievi) ed eviterebbe il venir meno della peculiarità di dette scuole che, in caso di

accorpamento con le scuole statali normali, subirebbero uno snaturamento delle loro specificità;

il polo unico nazionale, inoltre, rappresentando tutta la formazione scolastica statale nel campo dell'*handicap* uditivo, faciliterebbe politiche di autofinanziamento;

anche gli insegnanti sono favorevoli all'accorpamento nazionale di tutte le istituzioni speciali per sordi perché ciò rappresenta l'unica soluzione capace di contemperare lo spirito delle norme vigenti con i fondamentali diritti dei portatori di *handicap* e delle loro famiglie nonché le aspettative professionali di tutti gli operatori del settore;

la provincia di Roma e quella di Torino si sono già dichiarate favorevoli alla proposta dell'Ens —:

quali iniziative intendano intraprendere per sollecitare il comune e la provincia di Padova a dare il proprio assenso all'iniziativa di cui in premessa. (4-22701)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il centro abitato di Anguillara Sabazia, nella provincia del Lazio, è ubicato a distanza inferiore ad un chilometro da una discarica di rifiuti solidi radioattivi del Centro ricerche dell'Enea della Casaccia;

il medesimo centro abitato di Anguillara Sabazia e quelli di Cesano di Roma e di Osteria Nuova, sono ubicati a distanza molto ravvicinata dalla grande stazione radiotrasmittente dello Stato Città del Vaticano di Santa Maria di Galeria e dalla testata *radar* dell'Aeronautica militare, abitualmente detta « di Vigna di Valle »;

nonostante gli stati di apprensione e di allarme registrati negli ultimi mesi fra la popolazione residente nel territorio del comune di Anguillara Sabazia, a causa di alcuni decessi avvenuti a seguito della manifestazione di forme tumorali sulla cui origine i sanitari locali non sarebbero in

grado di formulare spiegazioni esaustive e concordi, ad oggi, non risulta adottata alcuna iniziativa per appurarne le cause e per accertare se esista qualche connessione fra tali decessi e la discarica dell'Enea o le emissioni elettromagnetiche della stazione radiotrasmittente e della testata *radar*;

l'inerzia nelle attività di indagine e di prevenzione è anche da spiegarsi col fatto che molti cittadini residenti nei menzionati centri abitati sono dipendenti del centro ricerche dell'Enea;

la « Relazione sullo stato dell'ambiente », presentata al Parlamento il 25 marzo 1992, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, della legge n. 349 del 1986, riporta che, con riferimento agli anni 1991-1992, nel centro ricerche Enea della Casaccia erano presenti circa 5.700 metri cubi di rifiuti radioattivi solidi, collocati in depositi gestiti dalla società Nucleco, di cui circa 3.400 metri cubi provenivano dalle attività di ricerca dell'Enea ed erano costituiti da materiale di consumo, ossia carte, stracci, indumenti protettivi, eccetera, da banchi filtranti, da materiale proveniente da operazioni di manutenzione, con contenuto complessivo d'attività dell'ordine di alcuni Tbq., mentre il volume restante era costituito essenzialmente da rifiuti di provenienza ospedaliera, con attività complessiva trascurabile, ad eccezione di un quantitativo di circa 100 metri cubi, costituito da sorgenti per uso terapeutico con attività dell'ordine di alcuni Tbq, quantitativo, quest'ultimo, destinato ad aumentare se non venivano individuate soluzioni alternative;

la convenzione tra l'Italia e lo Stato Città del Vaticano, relativa alla stazione radiotrasmittente di Santa Maria di Galeria, tra l'altro non ubicata in area extra-territoriale, è considerata « segreto di Stato » e pertanto, da quanto riferito dal personale del ministero delle comunicazioni, non sarebbe possibile conoscere i limiti massimi della potenza di irradiazione stabiliti per tale stazione —:

se risulti che l'amministrazione comunale di Anguillare Sabazia, la Asl com-

petente o gli organismi locali di polizia abbiano già informato le autorità regionali o il ministero competente in merito ai fatti descritti in premessa e sullo stato di pericolo da irradiazioni elettromagnetiche cui è sottoposta la popolazione locale, e nel caso di mancanza di tali segnalazioni quali siano i motivi che giustifichino tale omissione;

quali iniziative siano state adottate da parte del ministero dell'ambiente, dal vertice dell'Enea e dalla Direzione del Cre della Casaccia, a seguito dell'allarmante situazione descritta nella « relazione sullo stato dell'ambiente » del 1992 e se risultino azioni in corso, da parte dell'autorità giudiziaria territorialmente competente, per perseguire eventuali omissioni,

se il Ministro ritenga opportuno disporre accertamenti all'interno del Cre della Casaccia, in relazione sia alla legittimità della discarica radioattiva sia all'adozione, da parte del personale, di interventi volti a minimizzare il rischio di inquinamento;

quali siano i motivi per i quali la convenzione tra l'Italia e lo Stato Città del Vaticano, relativa alla stazione radiotrasmittente di Santa Maria di Galeria, sarebbe coperta dal « segreto di Stato » e, indipendentemente dalla fondatezza dell'asserzione circa la segretezza della Convenzione, quali siano i limiti massimi della potenza d'irradiazione stabiliti per tale stazione radiotrasmittente, e quali accorgimenti siano stati adottati sia per controllare il rispetto dei limiti di potenza sia per evitare che l'emissione elettromagnetica di tale impianto di radiodiffusione possa danneggiare gli abitanti delle aree limitrofe;

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere nel caso in cui siano stati omessi gli interventi di salvaguardia necessari ed in particolare se intenda disporre un rilevamento elettromagnetico panoramico della zona, allo scopo di identificare l'effetto di cumulo derivante dal sovrapporsi delle diverse radiazioni elettromagnetiche e valutare l'opportunità di un trasferimento

in altro sito della testata *radar* detta « di Vigna di Valle ». (4-22702)

BAGLIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa, riportate su testate specializzate nel campo dell'economia e della finanza, risulta che la Banca d'Italia per evitare il collocamento a riposo del direttore generale, dottor Vincenzo Desario, che ha compiuto il sessantacinquesimo anno d'età (11 giugno 1998), ha vagliato due possibili percorsi, sondando anche l'Inps:

a) il primo — quello previsto dalla legge che consente ai dipendenti pubblici di prorogare l'uscita dal lavoro di due anni oltre il limite d'età per loro previsto;

b) il secondo — quello di assimilare lo *status* del direttore generale dell'Istituto, a quello del Governatore, figura che com'è noto è svincolata dall'inquadramento ordinario;

per quanto concerne la prima ipotesi, la Banca d'Italia ha respinto le domande dei propri dipendenti, che avevano chiesto di fruire della proroga biennale, sostenendo che la norma, onde trattarsi, non è applicabile ai propri dipendenti, nonostante essa si riferisca espressamente agli impiegati civili dello Stato e degli enti pubblici non economici. Categoria, quest'ultima di cui, per consolidata giurisprudenza, la Banca d'Italia fa parte (Corte di Cassazione, Sezioni riunite del Consiglio di Stato, Tar del Lazio);

per quanto riguarda la seconda ipotesi, si osserva che assimilare la figura del direttore generale e conseguentemente dei due vice direttori generali (le cui nomine sono disciplinate nello stesso modo dalle norme statutarie dell'Istituto) a quella del Governatore, significherebbe estendere lo specialissimo *status* previsto per questa figura a tutti i componenti il direttorio. È utile ricordare che l'incarico di Governa-

tore è senza scadenza — caso unico nell'ordinamento pubblico nazionale — ed ha già avuto da parte della Lega Nord per l'indipendenza della Padania profonde osservazioni sul merito della durata dell'incarico medesimo. Ora non si capirebbe assolutamente sulla base di quale principio la Banca d'Italia possa chiedere ed ottenere di estendere tale privilegio agli altri componenti il direttorio che come da statuto dell'Istituto non possono essere posti sullo stesso piano del Governatore;

con riferimento ai membri del direttorio, l'articolo 19, ultimo comma dello statuto della Banca d'Italia, recita: « Le nomine e le revoche debbono essere approvate con decreto del Presidente della Repubblica promossa dal Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il Ministro del tesoro, sentito il Consiglio dei ministri »;

ove per il direttore generale fosse reso applicabile il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503 Titolo III articolo 16, (Prosecuzione del rapporto di lavoro, secondo cui « È in facoltà dei dipendenti civili dello Stato e degli enti pubblici non economici di permanere in servizio, con effetto dalla data in vigore della legge 23 ottobre 1992, n. 421, per un periodo massimo di un biennio oltre i limiti di età per il collocamento a riposo per essi previsti ») verso i dipendenti che in forza della medesima legge hanno visto respinta la loro domanda sulla prosecuzione volontaria del loro rapporto di lavoro, vi sarebbe una discriminazione —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga di assumere iniziative volte a chiarire sul piano interpretativo l'ambito di applicazione del decreto legislativo n. 421 del 1992. (4-22703)

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la *General Electric Company* ha rilevato impianti produttivi del settore del-

l'elettronica e delle telecomunicazioni dalla multinazionale americana Reltec. Tra questi quelli di pertinenza della ex Italtel Tecnomeccanica di Terni, azienda recentissimamente privatizzata, che produce carpenteria metallica per l'industria delle telecomunicazioni con circa 250 dipendenti;

Italtel Tecnomeccanica è stata l'ultima azienda ad essere privatizzata (con il passaggio da Italtel a Reltec) tra quelle del vasto sistema di partecipazioni statali un tempo insediato a Terni;

in coerenza con gli impegni assunti in Parlamento dal ministero dell'industria (in risposta a interrogazioni del 3 luglio 1996 e del 2 aprile 1998, Reltec si era impegnata, anche a seguito di solenni accordi sindacali, a mantenere il sito industriale di Terni nella filiera delle telecomunicazioni, a garantirne lo sviluppo tecnologico e produttivo e a consolidarne i livelli occupazionali;

le organizzazioni sindacali unitarie confederali e di categoria di Terni e la RSU, informate il 1° marzo del passaggio di proprietà dalla Reltec alla General Electric, hanno immediatamente chiesto ai vertici aziendali garanzie circa il mantenimento degli impegni assunti e hanno in pari tempo sollecitato l'Italtel a un confronto che garantisca la continuità dei piani industriali per lo sviluppo contenuti negli accordi di privatizzazione del settembre scorso —:

se non intenda urgentemente attivarsi al fine di accertare e garantire che siano scrupolosamente rispettati gli impegni con il territorio e con le parti sociali che furono al centro della privatizzazione Italtel e del passaggio alla Reltec;

quale giudizio dia il Governo del passaggio delle aziende Reltec alla General Electric;

quali strumenti intenda il Governo porre in essere per evitare che i processi di privatizzazione da aziende pubbliche e società multinazionali avvengano attraverso fasi transitorie sempre più brevi e incerte

che finirebbero con il liberare da ogni responsabilità i nuovi acquirenti e avrebbero l'esito conclusivo di togliere ogni possibilità di contrattazione e di controllo alle parti sociali territoriali e alle istituzioni interessate sui futuri di porzioni determinanti del patrimonio industriale e occupazionale del territorio medesimo;

se non ritenga tale questione di pregiudiziale rilievo nel momento in cui il Governo, attraverso strumenti di concertazione come il Contratto d'area e l'Intesa istituzionale di programma (strumenti entrambi attivati nell'area ternana) punta prioritariamente a un rilancio dello sviluppo e dell'occupazione in settori innovativi e ad alto contenuto tecnologico come quelli a cui appartiene a pieno titolo l'ex Italtel Tecnomeccanica di Terni. (4-22704)

MANTOVANI e DE CESARIS. — *Ai Ministri degli affari esteri, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del commercio con l'estero, per i beni e le attività culturali e dell'ambiente.* — Per sapere — Premesso che:

la « soluzione finale » della questione curda in Turchia prevede, come parte organica di una politica di genocidio, la deportazione di massa dei curdi dalla loro terra e lo smembramento della loro identità etnico-geografica;

oltre alle armi, al terrore di stato, al ricorso sistematico alla tortura, al rogo dei centri abitati, ecc, tassello strategico fondamentale di questo disegno è il Guneydogu Anadolu Projesi GAP; il progetto dell'Anatolia Sudorientale;

definita « una delle sette meraviglie del mondo » secondo la rivista americana « Infrastructure Finance », il Gap è un megaprogetto di sfruttamento delle acque del Tigri e dell'Eufrate che prevede la costruzione di 22 dighe, 19 centrali idroelettriche e centinaia di progetti collaterali (agglomerati industriali, nuovi centri urbani, sfruttamento agricolo in stile latino-americano, strutture turistiche, aeroporti eccetera);

il sistema fluviale Tigri-Eufrate presenta complessi caratteri idro-politici, coinvolgendo Turchia, Siria ed Iraq, con il Gap la Turchia, la forza geopolitica emergente e più aggressiva dell'area, si assicura il totale controllo delle acque della Mesopotamia, rifiutando di sottoscrivere qualsiasi trattato che regoli la portata dei due fiumi oltre frontiera;

questo atteggiamento genera uno stato di forte tensione con i paesi confinanti; proprio per questo motivo la Banca Mondiale, inizialmente coinvolta nel Gap, ha sospeso i finanziamenti già dal 1984;

finanziato da capitali statunitensi e turchi ed, in alcuni casi, da consorzi di agenzie di credito all'esportazione, è il più grande e devastante progetto di costruzione di dighe del mondo;

gli invasi formati dagli sbarramenti del Gap hanno già costretto all'esodo dal Kurdistan centinaia di migliaia di persone che, ridotte in assoluta miseria, vanno ad ingrossare le fila dei milioni di profughi deportati nelle *bidonvilles* delle grandi città turche o sulle navi dei mercanti di schiavi gestiti dalla mafia turca;

in merito al Gap già nel 1990 la Commissione dei diritti umani CDU denunciava l'esproprio e la deportazione di oltre 200 mila curdi, ridotti alla fame o in schiavitù nelle piantagioni dei grossi proprietari e la volontà di Ankara di utilizzare il progetto per spopolare il Kurdistan;

nell'ultimo periodo per iniziativa di Ong e dei comitati per i diritti umani stanno crescendo le pressioni di una parte importante della società civile internazionale per impedire la costruzione della diga di Ilisu, la più grande progettata nel Kurdistan, che sorgerà sul Tigri, a 65 chilometri dal confine iracheno;

l'appalto per l'edificazione del gigante Ilisu è stato concesso alle imprese svizzere Sulzer Hydro e ABB Power Generation, che hanno in seguito subappaltato i lavori ad un consorzio internazionale comprendente imprese di numerosi paesi tra cui l'italiana Impregilo;

le imprese appaltatrici hanno già inoltrato richiesta di copertura dei rischi per un totale di 850 milioni di dollari alle rispettive agenzie di credito all'esportazione (Ecas, per l'Italia la Sace). La Erg svizzera è ad oggi l'unica ad aver deciso di concedere il suo sostegno, ponendo alcune condizioni come il non utilizzo della diga come strumento di pressione verso i paesi vicini ed il rispetto delle norme internazionali sul reinsediamento;

la diga di Ilisu creerà un invaso di 313 km² che sommergerà un'area vastamente popolata costringendo alla diaspora, secondo informazioni raccolte da una delegazione di una Ong italiana « Un Ponte per Diyarbakir » nel '97, oltre 50 mila kurdi;

tra i centri abitati che spariranno per sempre c'è Hasankeif, cittadina con più di 5 mila anni di storia, i cui monumenti romani, bizantini, abbasidi, merwanidi, sassanidi, selgiukidi, eyyubidi attiravano migliaia di turisti ogni anno, prima che la guerra trasformasse il Kurdistan in un immenso campo di concentramento;

la storia del Gap è piena di scempi del genere: emblematico è il caso della pianura di Harran, al confine con la Siria, luogo mitico nella storia della civiltà dove sorgeva il leggendario tempio del peccato, che sta progressivamente scomparendo sotto le acque della diga Ataturk, le cui acque portano con sé il flagello di malattie prima sconosciute in questi luoghi, come la malaria, la schistosomiasi, la leishmaniosi;

la Ong « Un Ponte per Diyarbakir » e « la Campagna per la riforma della Banca Mondiale » hanno recapitato in data 14 febbraio 1999 una lettera alla Sace, chiedendo di respingere la richiesta di partecipazione italiana a tale progetto —:

se il governo non ritenga di doversi dissociare da un progetto destinato a seppellire al contempo un popolo e millenni di storia dell'umanità;

se non intenda premere sul governo di Ankara per farlo recedere dal proseguire nel tentativo di accaparrarsi le acque del Tigri e dell'Eufrate, tentativo destinato

a creare tensioni e conflitti con i popoli che da sempre vivono grazie a quei corsi d'acqua (siriani ed iracheni in *primis* »);

se non ritenga di dover coinvolgere gli organismi internazionali e le specifiche agenzie dell'Onu per scongiurare la costruzione del sistema di dighe e per dirimere, con tutti i soggetti interessati, la controversa questione in una conferenza internazionale;

se non ritenga di dover negare — anche in considerazione del ritiro della Banca mondiale dal progetto, Banca di cui l'Italia è componente — ogni copertura assicurativa della Sace ad imprese italiane come la Impregilo che a vario titolo sono interessate a partecipare a tale scempio ambientale ed umano. (4-22705)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione economico finanziaria delle ferrovie dello Stato ed i gravissimi sacrifici richiesti ai cittadini italiani per ripianarne i paurosi *deficit* di esercizio impongono quantomeno una comunicazione più che trasparente e veritiera sui relativi dati di bilancio;

con atto di sindacato ispettivo n. 4-22099, a tutt'oggi senza risposta, l'interrogante ha richiesto ai Ministri qui interrogati di far conoscere per quali motivi nel bilancio relativo all'esercizio 1998 delle Ferrovie dello Stato Spa fossero stati appostati solo 540 miliardi quali proventi straordinari da alienazioni effettuate nel corso dell'esercizio a fronte delle precedenti comunicazioni ufficiali delle ferrovie dello Stato le quali, in varie fonti ufficiali, avevano invece comunicato di aver effettuato nel corso del 1998 alienazioni per oltre 840 miliardi di lire;

il quotidiano *Il sole 24 ore* del 3 marzo 1999, in un articolo a firma del cronista ferroviario Giorgio Santilli, contenente il resoconto della riunione del con-

siglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato Spa del precedente 2 marzo, informa che il bilancio del 1999 di tale azienda peggiorerà raggiungendo il passivo record di 4600 miliardi di lire a causa, tra l'altro, del « venir meno dei proventi straordinari derivanti dalle alienazioni di partecipazioni (540 miliardi) »;

secondo quanto riferito dalle stesse fonti autorizzate dalle ferrovie dello Stato risulta quindi definitivo ed incontrovertibile che il provento totale delle alienazioni effettuate è di lire 540 miliardi, mentre altrettanto incontrovertibilmente e definitivamente le stesse fonti ferroviarie avevano comunicato di aver realizzato per la sola vendita della rete telematica alla Infostrada di Carlo De Benedetti 750 miliardi e per la vendita della Cit all'imprenditore lombardo Gandolfi oltre 60 miliardi (cfr. per tutti l'*house organ* ferroviario « linea diretta » n. 11 del mese di dicembre 1998) —:

quale sia l'effettivo netto ricavo percepito dalle Ferrovie dello Stato per la vendita della rete telematica ad Infostrada e della Cit, e perché non vi sia coincidenza tra il dato comunicato ufficialmente da Ferrovie dello Stato all'atto delle vendite e quello successivamente appostato in bilancio, sia nell'esercizio 1998 sia nel successivo, e se tale impostazione del bilancio sia stata condivisa dall'intero consiglio di amministrazione, dal collegio sindacale della società e dal direttore amministrativo delle Ferrovie dello Stato, dottor Vittorio Desilvio. (4-22706)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 15 febbraio 1999, è stata diffusa la notizia dell'acquisizione, da parte di Banca Intesa, della quota di maggioranza detenuta dal Tesoro in seno alla Banca CIS (ex CIS — Credito Industriale Sardo);

nonostante le insistenti sollecitazioni di operatori del settore economico, finan-

ziario, imprenditoriale e da numerosi esponenti politici, il ministero del tesoro del bilancio e della programmazione economica, a tutt'oggi, non ha esposto i dettagli della transazione;

il passaggio, avrebbe ottenuto il benessere da Bankitalia che, evidentemente, ha stimato il mercato isolano rilevante ai fini degli effetti sulla concorrenza;

il benessere all'operazione sarebbe stato rilasciato anche dall'Antitrust che, evidentemente, non ha ritenuto necessario avviare un'istruttoria sull'acquisizione, motivando la scelta, secondo quanto pubblicato nel bollettino settimanale, sostenendo che « l'operazione produce effetti limitati nelle province di Cagliari e Nuoro ove - a seguito della concentrazione - il gruppo Intesa deterrebbe quote di mercato, rispettivamente, del 9,62 per cento e dell'1,87 per cento »;

secondo quanto riportato da diverse agenzie di stampa e dagli organi di informazione, il passaggio delle azioni del Tesoro (oltre il 51 per cento) a Banca Intesa, sarebbe costato circa 50 miliardi, per una cifra reale stimabile con approssimazione intorno ai 45 miliardi di lire;

tale importo non apparirebbe affatto equo in considerazione del fatto che il patrimonio netto della Banca CIS sarebbe stato valutato in 450 miliardi di lire e che, comunque sull'istituto circolerebbero stime contrastanti quali quella dell'*advisor* Gallo che avrebbe valutato l'istituto di credito in 200 miliardi, mentre per la Rothschild Spa *advisor*, il valore si attesterebbe sui 90 miliardi di lire, parametro, questo, che sarebbe stato adottato per l'acquisizione attuale;

il ministero interrogato avrebbe avuto l'obbligo, in caso di cessione del pacchetto di maggioranza delle azioni dell'Istituto di credito, di coinvolgere più soggetti, divulgando il più possibile la notizia della vendita, anziché far passare sotto silenzio l'intera operazione;

il valore di vendita della Banca Cis risulta irrisorio, diversi soggetti sarebbero stati interessati all'acquisizione del pacchetto di azioni cedute dal ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica -;

se quanto esposto risponda al vero, quali iniziative urgenti intendano adottare al fine di evitare che l'acquisizione della Banca Cis, da parte di Banca Intesa, determini la cancellazione del marchio e l'omologazione dell'istituto di credito sardo ai medesimi livelli e con le identiche logiche creditizie attuate dalle altre banche nazionali operanti in Sardegna;

quali iniziative intendano adottare affinché l'acquisizione della Banca Cis non assuma i connotati di una svendita sul modello « saldi di fine stagione », e si operi una realistica valutazione del patrimonio dell'istituto di credito;

quali iniziative intendano adottare allo scopo di salvaguardare i posti di lavoro e la dignità stessa dei dipendenti i quali, inseriti in un nuovo contesto societario, potrebbero subire penalizzazioni derivanti da trasferimenti in altre sedi o eventuali cambi di mansioni, in considerazione del fatto che, di recente un autorevole *advisor*, la Rothschild Spa, avrebbe ritenuto « molto gonfiato l'attuale organico della Banca CIS »;

in difetto, quali garanzie sarebbero state offerte dagli acquirenti in relazione alla possibilità di nuove assunzioni di personale alla Banca Cis, in considerazione del fatto che, nel novembre del 1996 il consulente internazionale Mc Kinsey avrebbe presentato un piano di sviluppo della banca che prevedeva un organico di 375 dipendenti e che, a tal fine, era stata indetta una selezione per l'acquisizione di nuovo personale, mai portata a compimento;

quali motivazioni abbiano determinato la strategia del Ministero del Tesoro di far passare sotto silenzio l'intera operazione di cessione del pacchetto di maggioranza delle azioni della Banca Cis;

se non ritengano che un maggiore coinvolgimento degli operatori finanziari avrebbe determinato una diversa valutazione dell'entità delle azioni;

quali motivazioni abbiano spinto il ministero del tesoro del bilancio e della programmazione economica a coinvolgere unicamente Banca Intesa nell'operazione di cessione della Banca Cis. (4-22707)

FRONZUTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Buccino in provincia di Salerno e, più specificatamente la frazione «Tufariello», zona ad alta densità abitativa, è impegnata da oltre un decennio a risolvere un problema di estrema gravità per quanto attiene l'approvvigionamento idrico dell'intero agglomerato;

le autorità comprensoriali hanno mostrato in tutte le sedi sensibilità ed impegno, sollecitando le istituzioni preposte ad intervenire e hanno dato risalto alla vicenda attraverso la stampa e tutti gli altri mezzi di informazione;

sono sorte associazioni e comitati spontanei di cittadini che hanno discusso e dibattuto in affollate assemblee il loro irrisolto problema;

sono stati denunciati colpevoli ritardi e omissioni da parte di chi è tenuto ad intervenire per dare risposte immediate e risolutive;

il fermo dei lavori, che dura da circa dieci anni, sembrerebbe imputabile ad intoppi burocratici in cui si è venuta a trovare la ditta appaltatrice dell'opera, per la quale sono stati già spesi dieci miliardi del bilancio nazionale, senza alcun beneficio per la popolazione che sopravvive solo grazie ad una serie di serbatoi artificiali che devono essere sempre più capienti per poter soddisfare il fabbisogno delle abitazioni —;

quali procedure o quali provvedimenti il Governo intenda adottare per porre fine ad una situazione che, se non

adeguatamente fronteggiata, potrebbe, a lungo andare, dar luogo a fatti degenerativi. (4-22708)

GRAMAZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini italiani sono costretti ormai da tre anni a sostenere sacrifici inenarrabili per consentire allo Stato italiano di ripianare i paurosi deficit di esercizio delle ferrovie dello Stato;

la gestione ferroviaria dell'attuale amministratore Giancarlo Cimoli è oggetto di critiche da parte di tutte le forze politiche e sociali;

il segretario generale della Fisast-Cisas, ingegnere Giuseppe Cipollitti, con una clamorosa dichiarazione riportata dall'agenzia Ansa in data 3 marzo 1999, ha annunciato di aver presentato diverse denunce sulle forme di irregolare e allegra gestione delle ferrovie dello Stato alle procure della Repubblica di Roma e Perugia ed a quella della Corte dei conti —;

quali notizie, compatibilmente con il segreto disciplinato dall'articolo 114 del codice di procedura penale e nei limiti di quanto consentito dalla legge, sia in grado di fornire su tali procedimenti ed in particolare sui fatti per cui si procede, sulle persone, responsabili di vertice delle ferrovie, a carico delle quali si sta indagando e se risulti che alcuni di tali procedimenti si siano conclusi e come;

se i titoli di reato per i quali si sta procedendo consentano il mantenimento degli eventuali imputati nelle rispettive responsabilità al vertice di un'azienda pubblica quale le ferrovie dello Stato. (4-22709)

PAROLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici delle entrate vengono attivati in base alla legge n. 358 del 1981 ed al decreto del Presidente della Repubblica n. 287 del 1992, che ne contempla numero,

dimensioni, competenza per territorio e per materia. La concreta individuazione della localizzazione di tali uffici è stata disposta dal decreto del Ministro delle finanze n. 700 del 21/1296. Tale decreto doveva tenere in considerazione il tipo ed il numero di contribuenti ed utenti, il gettito dei tributi ed i volumi di lavoro, il tipo di insediamenti economico-produttivi, la densità demografica, le strutture amministrative già presenti sul territorio, la viabilità;

il comprensorio di Viadana (Mantova) conta, unitamente ai comuni di Dosolo, Pomponesco, Sabbioneta e Commessaggio circa 25.000 abitanti; se si inglobano i comuni di Bozzolo, Gazzuolo, Tivaro, Mantovano, San Martino dall'Argine e Marcaria, con altri 20.000 abitanti, si arriva a 45.000 abitanti, con 6700 attività imprenditoriali, di cui 3000 agricole. C'è la sede del distretto del legno a valenza nazionale, c'è un numero di occupati che va oltre il 33 per cento della provincia, offrendo occupazione pure alle province limitrofe e gli introiti fiscali sono il fiore all'occhiello della provincia stessa;

sull'intera provincia, circa 370.000 abitanti, sono in corso di attivazione tre soli uffici delle entrate: Mantova, Castiglione delle Stiviere e Suzzara; il comprensorio di Viadana si vede aggregato a Suzzara, aggregazione innaturale e punitiva, soprattutto per la difficoltà a raggiungerla: circa 30 chilometri di strada stretta e pericolosa sulla quale addirittura manca la segnaletica più elementare. Sperpero di tempo, di risorse e pericolo di incidenti a danno di una comunità eccezionalmente laboriosa e che in meno di due lustri già si è vista spogliare di pretura, di ospedale, di Enel ed a breve anche dell'ufficio di collocamento, che vede come miraggi avere delle strade decenti ed adeguate al traffico, un distaccamento dei vigili del fuoco, una ferrovia;

qualora il comprensorio di Bozzolo non desiderasse aderire a quello di Viadana e l'ostacolo ad avere tale ufficio fosse il fattore demografico, si dovrebbe prov-

vedere così come si è fatto per la provincia di Cremona, che con 330.000 abitanti (40.000 meno della provincia di Mantova) ha in corso di attivazione quattro uffici delle entrate —:

quali siano i motivi per cui non provvedere per Viadana in deroga al decreto n. 700 del 1996 già menzionato, come già fatto per Cremona;

quali siano gli intendimenti affinché la zona in questione non si senta comunque prevaricata, penalizzata, perseguitata ricevendo dalle istituzioni un trattamento in negativo della stessa misura e con la stessa forza in cui essa contribuisce in positivo. (4-22710)

ARMAROLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

sabato 27 febbraio 1999 si è svolta a La Spezia, presso il centro Allende, una manifestazione del comitato per il sì al referendum del 18 aprile con la partecipazione tra gli altri dell'onorevole Mario Segni;

l'ufficio affissioni del comune di La Spezia ha affisso i manifesti relativi alla manifestazione solamente nelle zone periferiche della città, mentre nel centro storico non era rintracciabile nessun avviso del convegno;

la cittadinanza non è stata così adeguatamente informata sull'orario e il luogo della manifestazione, venendo così meno la possibilità di partecipare all'appuntamento —:

quali valutazioni esprima in merito all'accaduto e quali iniziative intenda assumere affinché la campagna referendaria non venga svolta in una sorta di clandestinità, impedendo ai cittadini di conoscere fino in fondo le posizioni in campo.

(4-22711)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro,*

bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

i risultati economici della gestione delle ferrovie dello Stato da parte dell'ingegner Giancarlo Cimoli sono ormai divenuti insostenibili per lo Stato italiano e per i cittadini che pagano le tasse;

non meno insostenibili sono le condizioni di qualità, efficienza e sicurezza alle quali viene effettuato il servizio pubblico ferroviario sotto la guida del predetto;

parimenti inaccettabili risultano essere gli sperperi e le inefficienze gestionali del prefato *manager* e della sua squadra di dirigenti, chiamati alle ferrovie dello Stato con criteri mai chiariti per sostituire tecnici di valenza internazionale accantonati senza motivo;

quanto sopra viene ormai da anni puntualmente e documentatamente denunciato dal sottoscritto interrogante con articolati atti di sindacato ispettivo che rimangono per lo più senza risposta da parte del Governo;

resta però difficile da comprendere come il Governo possa tranquillamente ignorare financo quanto clamorosamente denunciato dalle organizzazioni sindacali di categoria nel quadro degli abituali rapporti dialettici con le forze sociali ed in particolare gli elementi forniti dal segretario generale della Fisast-Cisas, dottor Giuseppe Cipollitti, il quale, con una significativa comunicazione ripresa dall'agenzia Ansa del 3 marzo 1999 ha dichiarato tra l'altro che le cause del dissesto economico delle ferrovie dello Stato sono da ricercare « nell'allegria e irregolare gestione dell'amministratore delegato Giancarlo Cimoli », denunciando « la gravissima responsabilità dei vertici societari che continuano a dissipare e smantellare la complessa struttura aziendale per fini propri e clientelari-politici » e che « Cimoli nei tre anni di gestione ha aumentato il costo delle consulenze per una spesa di 239 miliardi, ha affidato numerosi appalti al vaglio della

magistratura, ha subito ingentissime spese, oltre 2550 miliardi, per gli incidenti ferroviari e perso oltre 60 miliardi l'anno per trasporti non pagati » —:

se il Governo intenda ignorare anche le circostanziate denunce formulate dalle forze sindacali di categoria ovvero se non ritenga di dover accertare quanto denunciato e sopra riferito, comunicando gli esiti dei propri accertamenti al Parlamento, ai sindacati e, soprattutto, ad un'opinione pubblica sempre più estenuata dai sacrifici che deve sostenere per pagare le spese della malagestione ferroviaria e per le condizioni in cui è costretta a viaggiare sui treni durante il Governo di centro-sinistra. (4-22712)

MISURACA e AMATO. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della chiusura del distretto militare di Agrigento, avvenuta il 10 giugno 1996, nove dipendenti civili, in possesso della qualifica di operatori amministrativi, furono comandati in diversi uffici del tribunale di Agrigento;

il presidente del tribunale di Agrigento, con relazione del dicembre 1998, vivacemente contestata dai sindacati della funzione pubblica della Cisl e della Cgil e da parte degli stessi interessati, sul personale comandato così si pronunciava: « pur avendo mostrato buona volontà non ha acquisito esperienza e professionalità adeguate alle mansioni corrispondenti al livello di operatori amministrativi », sostenendo altresì che la pianta organica degli uffici del tribunale è dotata di un numero adeguato di personale dello stesso livello, contrastando, in ciò, con un precedente accordo stipulato nel 1997 tra ministero della difesa e ministero di grazia e giustizia, che prevedeva la disponibilità, presso gli uffici giudiziari del tribunale di Agrigento, di dieci posti di operatori amministrativi al fine di « accogliere altro personale di comando » come quello proveniente dal Distretto Militare; in tale relazione il

Presidente del Tribunale di Agrigento inespugnabilmente non accordava alcuna proroga alla permanenza del personale in precedenza comandato;

con successiva nota del 2 febbraio 1999 in ministero di grazia e giustizia — direzione generale dell'organizzazione giudiziaria — inviata per conoscenza al ministero della difesa — divisione IV — invitava quattro dipendenti comandati a riprendere servizio presso l'ente territoriale di appartenenza a far data dal 15 febbraio 1999, provocando le giuste reazioni dei lavoratori interessati che, in assenza di un posto di lavoro, pur continuando ad essere retribuiti dal ministero della difesa, con cartelloni e con slogan « pagati per passeggiare » inscenavano manifestazioni nelle pubbliche piazze con la solidarietà di Cisl e Cgil —;

quali provvedimenti urgenti il ministero della difesa intenda adottare per assicurare un posto di lavoro stabile ed in un ambito territoriale che non comporti un danno economico ai quattro lavoratori, come potrebbe essere la Croce rossa italiana di Agrigento, presso i cui uffici già i lavoratori hanno presentato istanza di comando. (4-22713)

SCALIA e SARACENI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 13 febbraio 1999 la classe I F della scuola media statale « via Bagnera » di Roma si è recata in udienza dal Papa, all'interno dell'orario scolastico, per iniziativa della preside dell'istituto;

l'iniziativa della preside muove dalle indicazioni fornite dal Provveditore agli studi di Roma che, con circolare del 12 gennaio 1999, ha inviato i dirigenti degli istituti scolastici della capitale ad organizzare una udienza con il « Santo Padre... nella prospettiva del prossimo Grande Giubileo »;

nella predetta circolare si precisa che gli alunni delle scuole medie avrebbero

potuto partecipare nella misura di otto alunni per classe mentre risulta all'interrogante che una intera classe della scuola media statale « via Bagnera » si è recata alla udienza con il Papa;

la classe I F è frequentata anche da due bambini che non si avvalgono dell'insegnamento dell'ora di religione cattolica, che pertanto il giorno 13 febbraio 1999 avrebbero dovuto recarsi a scuola, unici tra i compagni, « ospiti » in una delle classi che facevano regolarmente lezione;

risulta all'interrogante che la preside dell'Istituto « via Bagnera » avrebbe negato che l'iniziativa potesse configurarsi come un'attività di culto inserita all'interno dell'orario scolastico, trattandosi bensì di un « incontro con un Capo di Stato estero ». Successivamente la preside si sarebbe recata nella classe I F chiedendo esplicitamente quali fossero i bambini che non sarebbero andati dal Papa;

nell'interrogazione al Ministro della pubblica istruzione del 17 novembre 1998, i senatori Mele, De Carolis e bergonzi hanno già segnalato la scuola media statale « via Bagnera » per le ripetute inadempienze in ordine all'organizzazione delle attività didattiche e formative rivolte a coloro che decidono di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica;

il 16 settembre 1998 il Ministro della pubblica istruzione Berlinguer, rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Sbarbati, ha affermato che la partecipazione di alunni e docenti ad iniziative di carattere religioso « non può in alcun modo avere luogo durante l'orario delle lezioni » e deve essere realizzata « in modo da non creare discriminazioni nei confronti di quanti non intendono parteciparvi », inoltre la programmazione ed attuazione di iniziative di carattere religioso in orario extrascolastico deve essere preceduta da un'apposita deliberazione del competente organo collegiale;

la costante giurisprudenza amministrativa giudica illegittimo lo svolgimento di attività di culto, riti e cerimonie religiose all'interno dell'orario scolastico;

la Corte Costituzionale con sentenza n. 203 del 1989 ha affermato che l'articolo 9 della legge 25 marzo 1985, n. 121 (Nuovo Concordato) costituisce espressione di uno dei principi supremi dell'ordinamento ai sensi degli articoli 2, 3 e 19 della Costituzione, ossia il principio di non discriminazione in materia religiosa nelle due accezioni di libertà positiva e libertà negativa di non professare alcuna religione pur in regime di pluralismo religioso —:

se non ritenga che l'organizzazione di un'udienza con il Papa in un giorno destinato a regolare attività scolastica sia assimilabile allo svolgimento di attività di culto all'interno dell'orario curricolare e in quanto tale lesiva del fondamentale principio di non discriminazione;

se non ritenga opportuno diramare una circolare ministeriale che chiarisca definitivamente come, in base alla normativa vigente ed ai principi del nostro ordinamento costituzionale, le iniziative di carattere religioso devono svolgersi rigorosamente al di fuori dell'orario curricolare;

se non ritenga illegittima la circolare del Provveditore agli studi di Roma del 12 gennaio 1999, in quanto i dirigenti degli istituti scolastici vengono con essa sollecitati ad adottare iniziative di carattere religioso all'interno dell'orario scolastico;

quali iniziative intenda adottare per accertare se le determinazioni della preside della scuola media statale « via Bagnera » di Roma ed i suoi comportamenti abbiano leso i diritti di genitori e bambini che hanno scelto di non avvalersi dell'insegnamento confessionale della religione cattolica. (4-22714)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il palazzo reale di Caserta è uno dei monumenti più famosi e visitati d'Italia, per il grande interesse storico-artistico dell'edificio e dell'annesso parco realizzati durante la seconda metà del diciottesimo

secolo ad opera dell'architetto Luigi Vanvitelli per volere di Carlo di Borbone;

il monumento ospita la scuola specialisti dell'aeronautica militare dal 1948, la scuola superiore per la pubblica amministrazione, la soprintendenza per i beni Aaa e s per le province di Caserta e Benevento. Delle 1200 stanze in totale, 800 sono occupate dall'Aeronautica e la restante parte dagli altri uffici pubblici;

le recenti vicende dei due incendi, del 4 novembre 1998 e del 20 febbraio 1999, appiccati dolosamente all'interno delle camere della scuola sottufficiali, hanno drammaticamente messo in luce la situazione di disastrosa amministrazione condominiale della reggia, che non consente di garantire l'assoluta sicurezza di un patrimonio che l'Unesco ha dichiarato appartenente all'intera umanità. Già all'atto della proposta, su istanza dei membri del comitato per la *World Heritage List* Unesco, che avevano espresso molte perplessità sulla possibilità che più enti gestissero il complesso, lo Stato italiano aveva dato garanzie sulla tutela e sulla creazione di un efficace meccanismo di gestione del complesso. Ciò anche in ragione della convenzione dell'Aia del 1954 in cui l'Italia al pari degli altri Stati sottoscrittori si impegna a non utilizzare i beni monumentali per fini militari che potrebbero esporli alla distruzione o la deterioramento in caso di conflitto armato, accordo poi ratificato con la legge 7 febbraio 1958 n. 279;

attualmente, nonostante il complesso settecentesco di Caserta sia stato posto sotto l'egida dell'Unesco, lo Stato italiano non ha ancora intrapreso l'attività di liberazione del monumento dagli usi impropri che hanno già causato numerosi danni agli affreschi ed alle sale degli appartamenti storici e rappresentano un serio problema per la sicurezza stessa dell'intero patrimonio storico artistico;

questo nonostante l'aeronautica militare abbia già realizzato, spendendo circa 220 miliardi, la nuova sede della scuola sottufficiali nei dintorni di Capua in prossimità dell'aeroporto militare di Grazzanise e quindi in luogo più idoneo dell'attuale;

una volta trasferita tale scuola si recupereranno all'interno della Reggia spazi enormi, ora vietati al pubblico godimento, che potranno ospitare tutte le pregevolissime collezioni di dipinti e oggetti attualmente mortificate negli uffici e nei depositi e che, se non esposte in maniera idonea, potranno essere richieste da altri enti;

si potranno inoltre avere spazi per mostre temporanee nelle quali accogliere esposizioni di livello internazionale che farebbero diventare la reggia un grande contenitore culturale per tutto il meridione;

la scuola per giardinieri già in fase di avvio, scuole di restauro, locali di accoglienza, ristorazione, vendita ed esposizione di prodotti locali insieme all'apertura di una galleria d'arte moderna, che ospitando la collezione *Terrae Motus*, sarebbe la prima di arte contemporanea del Mezzogiorno d'Italia, rappresenterebbero un sicuro volano dell'economia locale che ora si limita al « mordi e fuggi »;

davanti a tanto il turista sarà inoltre attirato da percorsi individuati da uno studio coordinato del territorio che consentiranno di valorizzare e far conoscere una serie di splendide città come Capua, Aversa, Sessa Aurunca, Sant'Agata dei Goti, Cerreto, Guardia Sanframondi;

in termini di occupazione inoltre se per Venaria Reale a Torino si prevedeva una spesa di 200 miliardi, data la mole del monumento, per Caserta la cifra potrà essere ancora superiore e quindi determinare un indotto occupazionale sicuramente positivo per un contesto da sempre in cerca di qualificate opportunità lavorative;

non appaiono chiari i motivi per i quali la magistratura casertana dopo le indagini concluse con l'accertamento della dolosità dell'incendio del 4 novembre 1998 nei locali della Reggia, ha proposto l'archiviazione degli atti —

per quali motivi lo Stato italiano non intenda ottemperare a quanto disposto dall'articolo 4 della Convenzione dell'Aia sugli usi militari dei monumenti, liberando la reggia di Caserta dagli usi militari;

per quali motivi non si avvii un'ispezione sulla mancata utilizzazione della nuova sede, già realizzata, della scuola sottufficiali dell'aeronautica in Capua;

se intenda operare con sollecitudine per realizzare nel complesso settecentesco di Caserta un prestigioso contenitore che sia in grado di competere con gli altri grandi musei italiani e stranieri recuperandolo integralmente alla pubblica fruizione e consentendo così la realizzazione di un polo culturale per iniziative ed esposizioni che portino lustro all'intero Mezzogiorno;

se non ritenga opportuno che, sull'esempio di Pompei e di altri musei italiani, si crei a Caserta una soprintendenza autonoma che sia in grado di gestire l'intero complesso in sinergia con i siti reali borbonici di proprietà degli enti locali limitrofi, in modo tale che anche in questo caso si possa parlare di un'iniziativa denominata « Grande Reggia » sicuro elemento di rinascita di un territorio fortemente degradato;

per quali motivi non siano ancora stati stanziati fondi per la riparazione dei danni subiti in seguito agli incendi sviluppati nei sottotetti della reggia;

per quali motivi non si provveda a deliberare lo stato di emergenza per la sicurezza di un edificio, e delle sue adiacenze, sito nel quale giungono più di un milione di visitatori per anno e che costituisce un gioiello indiscusso del nostro patrimonio storico artistico. (4-22715)

BUTTI e BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come anticipato dal quotidiano *Italia Oggi* del 20 febbraio 1999 (pagina 26, articolo di Marco Ludovico) e successivamente ripreso dal quotidiano *Il Messaggero* del 22 febbraio 1999 (pagina 18, articolo di Corrado Giustiniani), venerdì 26 febbraio 1999 sono state proposte al consiglio superiore delle finanze tre nuove nomine per

la sezione consultiva del Secit (« Servizio centrale consultivo ed ispettivo tributario », secondo la dizione prevista dalla riforma attuata con il decreto legislativo 5 ottobre 1998, n. 461);

gli « esperti » prescelti sarebbero, secondo tali fonti giornalistiche, tre giovani nati nel 1970 (di cui due, curiosamente, con il medesimo cognome), che attualmente stanno svolgendo un dottorato di ricerca negli Stati Uniti;

secondo quanto disposto dalla legge istitutiva del Secit, come recentemente modificata (articolo 10, legge 24 aprile 1980, n. 146), gli esperti da assegnare al servizio sono scelti, oltre che tra funzionari pubblici e magistrati, anche tra « soggetti non appartenenti alla pubblica amministrazione », purché ad essi « siano riconosciute elevate competenze ed esperienza professionale in una o più delle discipline finanziarie, tributarie, economiche, statistiche, contabili ed aziendalistiche »;

risulta che, nella seduta del 26 febbraio 1999, il consiglio superiore delle finanze abbia espresso parere positivo alla nomina ma che, contrariamente a quanto avviene di prassi, la decisione non sia stata assunta all'unanimità bensì solo a maggioranza, dopo che alcuni autorevoli esponenti dell'organo (di cui fanno parte, fra gli altri, professori universitari ordinari in materie tributarie) hanno sottolineato la propria forte contrarietà alla scelta —:

se quanto sopra riferito risponda a verità;

quale « elevata esperienza professionale » possa essere riconosciuta — qualora la situazione sia quella descritta — a dei neolaureati non ancora ventinovenni che, pur dotati di brillanti *curricula* universitari (nell'ambito dei quali, a quanto risulta, non si rinvencono studi in materia tributaria), non sembrano avere mai svolto attività lavorative;

se non sia opportuno, prima della sottoposizione dei nomi all'esame del Consiglio dei ministri, rivedere tale scelta, proponendo la nomina a componenti del Secit

di soggetti che abbiano svolto in passato, all'interno o al di fuori dell'amministrazione finanziaria, attività professionale in campo tributario, come richiede la specializzazione dei compiti che gli esperti sono chiamati a svolgere. (4-22716)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante con atto ispettivo n. 4-20692 del 12 novembre 1998 ha chiesto di conoscere le motivazioni della revoca dello speciale programma di protezione al teste collaboratore di giustizia Maria Giuseppina Cordopatri;

il citato speciale programma di protezione era stato concesso, su richiesta della procura nazionale antimafia, dal 27 gennaio 1998;

la richiesta della procura nazionale antimafia segnalava che « i personaggi coinvolti nelle denunce della signora Cordopatri risultano essere esponenti o comunque contigui a gruppi di criminalità organizzata della Piana di Gioia Tauro, di particolare pericolosità... »;

sempre la richiesta in questione richiamava « le esigenze di tutela anche in relazione alle già segnalate attenzioni della criminalità organizzata nei confronti dei terreni ricadenti nell'area di sviluppo del porto di Gioia Tauro... »;

dal 7 novembre 1998, data di revoca, il teste Maria Giuseppina Cordopatri non gode più di alcuna misura di protezione, nonostante l'ordinanza, emessa il 27 gennaio 1999 dal Tar Calabria, di sospensione dell'efficacia del provvedimento ablatorio della Commissione istituita presso il ministero dell'interno;

non solo all'ordinanza di cui sopra non è stata data fino ad oggi alcuna esecuzione, ma sono da registrare ordini e contrordini tra polizia di Stato e Guardia di finanza per il servizio di scorta;

la mancata riattivazione del servizio di protezione sta creando grave pregiudizio per l'incolumità della teste, la quale, nonostante tutto, continua a collaborare con la giustizia —:

quali iniziative intendano assumere al fine di garantire la dovuta incolumità alla dottoressa Cordopatri, anche alla luce delle esigenze formulate nella iniziale richiesta della procura nazionale antimafia, oggi più che mai rese attuali dalle ultime vicende sul porto di Gioia Tauro. (4-22717)

TORTOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal 3 marzo 1999 l'Enel ha deciso la cessazione dell'attività della centrale di Cavriglia (Arezzo);

nell'impianto Enel di Cavriglia lavorano 134 persone;

tale decisione di chiusura è stata presa nonostante il Protocollo d'intesa del luglio 1996 firmato dal Presidente del Consiglio dei ministri, dai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, dal presidente della giunta regionale Toscana, da quello della provincia di Arezzo, dal sindaco di Cavriglia, dal presidente dell'Enel e da altri soggetti e che prevedeva il potenziamento del sito industriale con la realizzazione di un nuovo polo energetico;

preso atto delle numerose promesse fatte sia dai vertici Enel, che dagli amministratori locali (comune, provincia e regione) sul futuro del polo energetico di Cavriglia —:

quali iniziative intendano prendere al fine di evitare la chiusura della suddetta centrale Enel e dare così un seguito concreto alle promesse contenute nel citato protocollo d'intesa. (4-22718)

CENTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Motorizzazione civile di Roma si rifiuta di « nazionalizzare » un veicolo circolante nei Paesi Cee, già peraltro circolante in altri Paesi europei come l'Inghilterra (autobus a doppio piano con il tetto aperto per trasportare turisti unicamente nei centri storici), in contrasto con la direttiva Cee 96/37 del 17 giugno 1996 resa esecutiva dal decreto legislativo del 25 novembre 1996;

la direzione centrale della Motorizzazione civile ha fornito agli interessati la ragione del rifiuto dicendo che non è possibile effettuare il collaudo del veicolo, perché non si può verificare la prova di carico del tetto, dato che esso non esiste, prova peraltro che sembrerebbe esclusa da una normativa italiana;

in data 11 giugno 1999 ci sarà la liberalizzazione dei trasporti e qualsiasi operatore comunitario che possieda questi mezzi potrà trasportare i nostri turisti arrecando al nostro Paese un grave danno economico —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda prendere affinché detto veicolo possa essere « nazionalizzato » nel nostro Paese, prima del mese di giugno, onde evitare che detti mezzi siano importati da altri Paesi con grave perdita di posti di lavoro. (4-22719)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il detenuto Belgana Boubker Seddik, nato a Casablanca, ma residente a Recoaro Terme (Vicenza) è recluso dal 18 maggio 1998 presso la casa circondariale di Vicenza;

il signor Seddik è stato condannato in contumacia con sentenza del 27 febbraio 1995 ad anni due e sei mesi di reclusione in base al procedimento n. 359 del 1994 Rgnr (tribunale di Vicenza);

il detenuto si è sempre dichiarato innocente ed esisterebbero documenti che dimostrerebbero la sua innocenza;

è stato avviato, pertanto, il procedimento di revisione del processo, il quale però per motivi di incompetenza dal mese di dicembre 1998 è stato trasmesso alla corte d'appello di Trento e ad oggi non è stata ancora fissata la data dell'udienza;

il detenuto versa in un precario stato psicologico e grida inascoltato la sua innocenza —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché i processi e in particolare quelli di revisione di sentenze, si svolgano in tempi rapidi, soprattutto nel caso riguardino cittadini detenuti. (4-22720)

NARDINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa quotidiana si è venuti a conoscenza dei fatti relativi ad una donna somala, di nome Sharifa, che sbarcata all'aeroporto di Linate nel maggio scorso, in transito verso Londra, con suo figlio e la sua nipotina (cui la donna fa da madre in quanto le sono morti i genitori), è stata arrestata per sospetto traffico di minori e trattenuta in carcere per sei mesi;

i bambini sono stati rinchiusi in istituti per minori in attesa che la vicenda si risolvesse;

nei giorni scorsi è stata scarcerata e ha potuto rivedere il figlio solo dopo che il test del Dna ha confermato che il bambino era realmente suo figlio;

non può ritirare i soldi che le sono stati sequestrati al momento dell'arresto, lire 4 milioni, depositati presso la Posta, perché è senza documento di identità in quanto l'unico di cui era in possesso, un passaporto del Kenya, non viene riconosciuto dagli inquirenti e in Somalia l'attuale situazione politica non permette il rilascio di documenti di identità;

sempre da notizie di stampa si apprende che il piccolo Abdul, il figlio, che non vedeva da nove mesi e che ha trascorso questo periodo presso un istituto di Monza, parla solo l'italiano e ha dimenticato il suo dialetto di una minoranza etnica —:

se i fatti corrispondano a verità e come essi si siano svolti;

se non ritenga di doversi attivare perché si eroghi un risarcimento per la donna somala che probabilmente, per il solo fatto di essere extracomunitaria, è stata criminalizzata;

se non ritenga di dover intervenire per facilitare il ritiro dei soldi da parte della signora;

se non ritenga di dover intervenire affinché, in casi simili a questi, vengano rispettati i diritti degli stranieri, anche minori, a conservare la propria lingua e la propria cultura. (4-22721)

SANTANDREA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 26 novembre 1998 la Sovrintendenza ai beni ambientali ed architettonici di Ravenna ha scritto al sindaco del comune di Faenza, chiedendo una verifica sulle possibilità di tutelare l'ex edificio Omsa di via Oberdan;

la lettera della Sovrintendenza è stata inserita dal comune nella risposta che la giunta ha fornito ad un consigliere comunale in seguito ad una interpellanza presentata dallo stesso in consiglio, risposta nella quale, in sostanza, si sostiene la tesi dell'irrilevanza storica e culturale dell'edificio;

invece, la Sovrintendenza aveva comunicato al comune di aver già avviato le opportune valutazioni per procedere all'eventuale tutela dell'ex Omsa aggiungendo, tra l'altro, « che al di là di una tutela giuridica imposta, si dovrebbe configurare un atteggiamento culturale che

sfoci in una scelta a carattere progettuale che opti per il mantenimento dei valori e dei temi espressi dall'opificio e che sono parte integrante e rappresentativa della storia di Faenza »;

sabato 30 gennaio 1999 l'opificio è stato demolito, senza la prescritta autorizzazione;

tale vicenda suscita perplessità, soprattutto per quanto riguarda le modalità, alquanto arbitrarie, utilizzate per la demolizione dell'opificio —:

se il Ministro non ritenga opportuno fare chiarezza su eventuali responsabilità amministrative sulla vicenda esposta.

(4-22722)

BAGLIANI e CHIAPPORI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella notte a cavallo tra il 27 e il 28 febbraio 1999 l'interrogante si recava sul sentiero n. 3 « Muggia-Gorizia » che corre per 17 chilometri lungo il confine con la Slovenia interessando valichi di 1^a, 2^a e 3^a categoria; in tale occasione, accompagnato da alcuni componenti della « Gnp » (Guardia nazionale padana) veniva fermato — dopo breve inseguimento — da un'autovettura dei carabinieri; questi ultimi — nell'esercizio della loro funzione — hanno dato prova di non conoscere il tesserino identificativo di parlamentare allorquando l'interrogante lo esponeva per farsi identificare;

lungo tutta la frontiera perlustrata, è agevolmente verificabile la drammatica assenza di presidi delle forze dell'ordine, di recinzioni con filo spinato; al contrario si constata la presenza di strutture militari fatiscenti e abbandonate;

i sentieri di cui sopra risultavano non solo facilmente percorribili a piedi ma pure perfettamente camionabili;

l'esiguo drappello di forze dell'ordine attivate in seguito alla presenza dei componenti dell'associazione di volontariato

« Gnp » mostra con evidenza quanto modesto e sostanzialmente inutile sia il controllo e l'intervento militare lungo la frontiera con un Paese extra-comunitario;

lo stato di incuria e decadenza in cui versano le strutture e le infrastrutture militari frontaliere comportano non solo spreco del pubblico denaro ma anche ingiustificato grave nocimento alla sicurezza del Nord e di tutta l'Italia; si aggiunga poi che talune di quelle strutture — approntate quali centri di accoglienza — risultano essere state successivamente saccheggiate dell'attrezzatura contenuta;

personale della Digos di Trieste riprendeva con telecamere le targhe delle autovetture degli associati Gnp —:

quali siano il motivo e le responsabilità tanto della scarsa presenza di forze dell'ordine sulla frontiera di cui in premessa quanto dello stato di incuria e abbandono delle strutture e infrastrutture militari che dovrebbero servire quale appoggio logistico per il controllo del flusso transfrontaliero;

se sia vero che le strutture destinate ai centri di prima accoglienza lungo la suddetta frontiera siano state oggetto di saccheggi e trafugamenti di materiale e attrezzature, ed in caso affermativo quali iniziative siano state intraprese per l'accertamento dei fatti e delle responsabilità;

se non ritengano che sia, in circostanze come quelle descritte in premessa, ben più opportuno impiegare le forze dell'ordine per il controllo degli extracomunitari e non tanto degli onesti cittadini;

per quale ragione personale Digos sia stato incaricato di riprendere con telecamere le autovetture degli appartenenti alla Gnp;

quali nuovi metodi valutino opportuno intraprendere per fronteggiare il problema dell'immigrazione clandestina che — data l'ormai drammatica incombenza — appare assolutamente irrimandabile, soprattutto in relazione a più efficaci operazioni di prevenzione e controllo lungo le

frontiere nazionali onde pervenire ad una reale tutela della sicurezza dei cittadini; tutela per la popolazione raggiungibile non certo con le belle parole rassicuranti — che tuttavia tradiscono la contraria cattiva volontà politica — pontificate dai sicuri e comodi scranni romani, bensì con la presenza concreta di forze dell'ordine e politiche sui territori padani e italiani di confine. (4-22723)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Frattini ed altri n. 1-00343, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 gennaio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Leone.

La mozione Comino ed altri n. 1-00350, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 febbraio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Balocchi, Barral, Borghezio, Buontempo, Calzavara, Ciapucci, Collavini, Costa, Covre, Dalla Rosa, De Luca, Divella, Dussin Guido, Fontanini, Fragalà, Galli, Gnaga, Leccese, Pagliarini, Parrelli, Pittino, Rizzi, Rodeghiero, Saia, Stucchi e Terzi.

La mozione Aprea ed altri n. 1-00351, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 febbraio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato De Luca.

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione Bampo n. 4-22441, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 febbraio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Calzavara.

L'interrogazione Cento ed altri n. 3-03533, pubblicata nell'Allegato B ai

resoconti della seduta del 3 marzo 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Sciacca.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Gramazio n. 4-22244 del 15 febbraio 1999.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta scritta Manzato n. 4-22637, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 marzo 1999:

MANZATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la signora Lina Grani, nata a Rovigo il 18 aprile 1952 e residente a Vescovana (provincia di Padova) in Via Garibaldi 11, è iscritta nella graduatoria provinciale del provveditorato agli studi di Rovigo per aspiranti supplenti responsabili amministrativi al posto n. 148 con punti 9,83 e in quella di istituto della scuola media statale « Dante Alighieri » di San Martino di Venezie (provincia di Rovigo) al posto n. 4 con punti 9,83;

il signor Flavio Ferrarese, responsabile amministrativo della scuola media statale di San Martino di Venezie, risulta assente per malattia dal 4 febbraio 1999 presumibilmente fino al 1° aprile 1999;

il preside della scuola media statale di San Martino di Venezie in seguito al nulla-osta alla nomina di supplente temporaneo da parte del Provveditore — nota prot. n. 685, in data 10 febbraio 1999, in applicazione dell'articolo 19, comma 14, dell'ordinanza ministeriale 325 del 21 novembre 1994 — ha invitato la signora Grani ad assumere servizio dall'11 febbraio 1999;

la signora Grani dopo aver assunto regolarmente servizio si è vista annullare l'incarico perché il signor Adriano Zanelato, responsabile amministrativo, titolare presso l'istituto alberghiero di Adria e utilizzato presso la direzione didattica di Loreo (provincia di Rovigo), ha manifestato la disponibilità ad assumere la reggenza in una seconda istituzione scolastica nell'ambito provinciale;

il provveditore agli studi di Rovigo solo in data 5 febbraio 1999 ha invitato i responsabili amministrativi di ruolo, disponibili ad accettare eventuali reggenze degli uffici di segreteria, a presentare domanda entro e non oltre il 26 febbraio 1999;

la signora Lina Grani ha presentato ricorso alla Commissione ricorsi personale

Ata presso il provveditorato agli studi di Rovigo chiedendo l'annullamento della reggenza conferita al signor Adriano Zanelato e l'assunzione in servizio presso la scuola media statale di San Martino di Venezze con riconoscimento giuridico a partire dall'11 febbraio 1999 —;

se sia corretto conferire la reggenza al signor Adriano Zanelato dopo la trasmissione al preside della scuola media statale di San Martino di Venezze del nulla-osta alla nomina di un supplente temporaneo e prima dello scadere del termine fissato dal provveditore agli studi di Rovigo per la presentazione delle domande da parte dei responsabili amministrativi di ruolo.

(4-22637)

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.